

ATTI PARLAMENTARI

XV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXLIX**

n. 2

RELAZIONE

RECANTE LE VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CGIE) SUGLI EVENTI DELL'ANNO 2005 E L'INDICAZIONE DELLE PROSPETTIVE E DEGLI INDIRIZZI PER IL TRIENNIO 2006-2008

*(Articolo 2, comma 1, lettera d), della legge 6 novembre 1989,
n. 368, e successive modificazioni)*

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(D'ALEMA)

Trasmessa alla Presidenza il 31 luglio 2006

PAGINA BIANCA

INDICE

Articolazione del CGIE	Pag. 5
Compiti del CGIE	» 5
Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria e del Comitato di Presidenza	» 6
 Relazioni delle sette Commissioni tematiche	
I – Informazione e Comunicazione	» 10
II – Sicurezza e Tutela Sociale	» 12
III – Diritti Civili, Politici e Partecipazione	» 13
IV – Scuola e Cultura	» 15
V – Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione	» 17
VI – Stato-Regioni-PA-CGIE	» 20
VII – Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove	» 22
 Relazioni delle tre Commissioni Continentali	
Europa e Nord Africa	» 24
America Latina	» 27
Paesi Anglofoni Extraeuropei	» 29
Relazione sulla Conferenza Permanente Stato-Regione-PA-CGIE .	» 30
Proiezione triennale per il periodo 2006-2008	» 32
 Leggi in attesa di riforma	
Legge di iniziative scolastiche all'estero	» 33
Legge del CGIE	» 35
 Leggi in attesa di approvazione parlamentare	
I Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo	» 36
Proposta di legge «rientro in Italia di lavoratori italiani residenti all'estero»	» 37
Proposta di legge «voto per i residenti temporanei all'estero» .	» 37
DDL «istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana»	» 38
Proposta di legge «Osservatorio delle Donne italiane all'estero»	» 38

Proposta di legge « musei dell'emigrazione »	Pag.	38
DDL « riforma degli Istituti di Cultura »	»	39
Allegati		
1. Elenco dei componenti del Consiglio	»	40
2. Elenco dei componenti del Comitato di Presidenza	»	44
3. Elenco dei componenti della Commissione Continentale Europa e Nord Africa	»	45
4. Elenco dei componenti della Commissione Continentale America Latina	»	47
5. Elenco dei componenti della Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni extraeuropei	»	49
6. I Commissione « Informazione e Comunicazione »	»	50
7. II Commissione « Sicurezza e Tutela Sociale »	»	51
8. III Commissione « Diritti Civili, Politici e Partecipazione » .	»	52
9. IV Commissione « Scuola e Cultura »	»	53
10. V Commissione « Formazione, Impresa, Lavoro e Coope- razione »	»	54
11. VI Commissione « Stato, Regioni, CGIE »	»	55
12. VII Commissione « Nuove Migrazioni e Generazioni Nuo- ve »	»	56
13. Calendario delle riunioni svolte nel 2005	»	57
14. Elenco documenti editi dalla Segreteria del CGIE del 2005	»	59

1. Articolazione del CGIE

Il CGIE, istituito con Legge n. 368 del 6 novembre 1989, modificata dalla Legge n. 198 del 18 giugno 1998, si compone di 94 membri di cui 65 eletti all'estero e 29 di nomina governativa. Gli organi del CGIE sono:

- l'Assemblea Plenaria, che si riunisce in sessione ordinaria due volte all'anno;

- il Comitato di Presidenza (di cui fanno parte il Ministro degli Esteri in qualità di Presidente, il Segretario Generale, quattro Vice Segretari Generali - uno per ciascuna area continentale ed uno per il gruppo di nomina governativa -, tre membri per ogni area continentale e due membri per il gruppo di nomina governativa), che si riunisce almeno sei volte all'anno;

- le tre Commissioni Continentali (per l'Europa e l'Africa del Nord, l'America Latina, i Paesi Anglofili extraeuropei), che si riuniscono ciascuna nell'area di competenza almeno due volte all'anno;

- le sette Commissioni Tematiche (I - Informazione, II - Sicurezza Sociale, III - Diritti Civili, Politici e Partecipazione, IV - Scuola e Cultura, V - Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione, VI - Stato Regioni, CGIE, VII - Giovani), che si riuniscono a latere dell'Assemblea Plenaria e quando ritenuto necessario.

I 65 consiglieri del CGIE eletti all'estero si riuniscono presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche alla vigilia di ogni Assemblea Plenaria e almeno una volta all'anno con i Consoli e i Presidenti dei Comites nel Paese.

L'attività di Segreteria del CGIE è coordinata da un funzionario della carriera diplomatica di grado non inferiore a Consigliere di Ambasciata.

2. Compiti del CGIE

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero è l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero.

Il CGIE, in aderenza ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione, ha il fine di promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane nel mondo e rafforzare il loro collegamento con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia. Esso deve assicurare la più efficace tutela dei diritti dei nostri connazionali all'estero al fine di facilitare il mantenimento della loro identità culturale e linguistica e l'integrazione nelle società di accoglienza con la partecipazione alla vita delle comunità locali.

Il Consiglio ha il dovere di agevolare il coinvolgimento delle nostre comunità residenti nei Paesi in via di sviluppo, nelle attività di cooperazione e collaborazione e nello svolgimento delle iniziative commerciali.

Per conseguire i suddetti obiettivi, il CGI E provvede ad esaminare i problemi delle comunità all'estero con particolare riguardo alle condizioni di vita e di lavoro dei

singoli componenti, alla formazione scolastica e professionale e al reinserimento di tutti coloro che decidono di rimpatriare.

Il Consiglio formula inoltre pareri, su richiesta del Governo e del Parlamento, e proposte e raccomandazioni in materia di iniziative legislative o amministrative ed elettorali dello Stato o delle regioni, di accordi internazionali, di normative comunitarie. Promuove altresì studi e ricerche su materie riguardanti le comunità italiane e di origine italiana, collaborando alla loro organizzazione ed elaborazione, verifica i processi di integrazione delle nostre collettività nelle strutture dei Paesi ospitanti valorizzando allo stesso tempo la loro identità nazionale e contribuisce all'elaborazione della legislazione economica e sociale che ha riflessi sul mondo dell'emigrazione.

Il CGIE elabora una relazione annuale con proiezione triennale rappresentata dal presente rapporto.

Il CGIE esprime parere obbligatorio sulle proposte del Governo in materia di finanziamenti alle comunità italiane all'estero, dei criteri per l'erogazione di contributi, nonché per l'informazione.

Il CGIE ha diritto di accesso alle informazioni di sua competenza presso tutte le Amministrazioni dello Stato e gli Enti territoriali.

Il Governo e le Regioni motivano le decisioni assunte sulle questioni di interesse per le comunità italiane all'estero, qualora difforni dal parere espresso dal CGIE, trasmettendo copia della motivazione alle competenti Commissioni parlamentari.

Due Consiglieri eletti dall'Assemblea Generale rappresentano il CGIE in seno alla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura.

3. Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria e del Comitato di Presidenza.

Gli eventi che hanno maggiormente assorbito i lavori e l'attenzione dell'Assemblea Plenaria nel 2005 sono stati: l'allineamento degli schedari consolari con le anagrafi comunali in vista delle consultazioni elettorali; la campagna pubblicitaria e informativa al voto (referendum sulla procreazione assistita e elezioni politiche del 2006); i finanziamenti alla stampa italiana all'estero; la riforma della l. 153 sull'insegnamento della lingua italiana all'estero; l'esame della Direttiva Bolkestein; l'organizzazione della Conferenza Permanente Stato-Regioni- PA- CGIE del dicembre 2005.

Ha avuto ampio spazio la discussione riguardo gli elenchi dei nostri connazionali residenti all'estero e, in particolare, l'operazione di allineamento dei dati presenti negli schedari consolari con quelli dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.), tenute dai Comuni per la realizzazione dell'*Elenco aggiornato dei cittadini residenti all'estero*, come previsto dalla L. 459/2001. Secondo i dati del Ministero degli Esteri, i connazionali residenti all'estero alla fine del 2004 erano poco più di 4 milioni mentre secondo quelli del Ministero dell'Interno sono circa 3,5 milioni. Le posizioni allineate fra le due banche dati erano 2,7 milioni, migliorando la situazione che si aveva per i referenda del 2003 (1,9 milioni) e registrando un aumento di circa 800 mila posizioni in

un anno e mezzo. L'allineamento complessivo è pari quindi al 65,5% dei dati degli schedari consolari ed al 77,7% dei dati A.I.R.E. Continua tuttavia ad essere troppo elevato il numero delle posizioni non definite: nell'elenco unico dei residenti figurano infatti circa 700 mila posizioni "solo MIN" (Ministero dell'Interno), riferite cioè a connazionali sconosciuti ai Consolati ma iscritti all'A.I.R.E. e quindi, in base alla normativa vigente, presenti nell'elenco elettori. Restano esclusi circa 1.300.000 "solo M.A.E.", iscritti soltanto agli schedari consolari.

Bisogna sottolineare che, in seguito tale articolata operazione d'allineamento, sono risultati risiedere all'estero, alla data del 12 giugno 2005, 3.439.846 cittadini italiani; dal predetto Elenco è stato poi tratto l'*Elenco degli Elettori* che, alla medesima data, è risultato composto da 2.665.033 aventi diritto al voto. Appare importante continuare tale processo di chiarificazione delle liste dei residenti e di conseguenza degli elettori, in modo da garantire il diritto al voto ai nostri connazionali e il regolare svolgimento delle consultazioni elettorali.

Si è data alta rilevanza al tema "Informazione e Comunicazione", ritenuto propedeutico a numerosi assunti e valori portanti delle politiche rivolte alle comunità italiane all'estero: l'internazionalizzazione delle imprese italiane e la promozione del sistema Paese, il diritto alla cittadinanza e l'esercizio del voto all'estero. Informare significa anche diffondere le conoscenze riguardanti le comunità italiane, compito svolto da decenni dalla stampa italiana all'estero, in particolare da RAI International. Informare è però anche compito della rete diplomatico-consolare, che deve diffondere notizie sull'azione dei Comites, del CGIE, dei Patronati, Enti e Associazioni, e promuovere la conoscenza delle strutture italiane nelle comunità. Appare fondamentale e urgente definire una strategia adeguata d'informazione per affrontare le prossime scadenze elettorali. Dopo il referendum del giugno 2003, gli italiani all'estero saranno chiamati ad esprimere il loro parere sulla tematica della procreazione assistita, la cui delicatezza impone una corretta campagna informativa. Inoltre, nel 2006 gli elettori rinnoveranno le Camere rappresentative e, per la prima volta, saranno eletti alcuni deputati e senatori residenti all'estero.

L'indicazione dell'Assemblea è che, nella campagna informativa, i Comites abbiano un ruolo paritetico a quello svolto dai Consolati, oltre alla possibilità per la I Commissione - "Informazione e Comunicazione" - di riunirsi in sedute straordinarie se ritenuto opportuno. Inoltre, è fondamentale aumentare il sostegno finanziario rivolto alla stampa italiana all'estero, in modo che venga attivata una capillare informazione rispetto al voto imminente, e si valuti insieme a RAI International la produzione di rubriche e trasmissioni specificamente indirizzate alla campagna elettorale nelle circoscrizioni estere.

Si è molto discusso riguardo la modifica della Legge 153. Il CGIE valuta inopportuna la proposta di riforma portata dal MAE, non ritenuta quella Legge quadro invocata da anni per avere uno strumento normativo che regoli le attività scolastiche che interessano le comunità degli italiani all'estero. In assenza di tale disposizione che riassetti l'intero campo di intervento, resterebbe un triplice canale normativo: la legge sugli Istituti di cultura, il progetto di legge in discussione e pezzi della ex Legge 153 confluiti nella circolare di recente emissione.

Dalla bozza dell'articolato traspare l'intenzione di privatizzare totalmente gli interventi, con il conseguente aggravio a carico degli Enti gestori degli oneri non solo gestionali ma anche verso il personale docente e la loro dignità professionale. Viene rilevata, inoltre, la pericolosa possibilità di un impatto tra la realtà europea, dove sussistono situazioni di chiara scolarizzazione determinate dai processi di integrazione e dalle politiche di immigrazione degli stati ospitanti, e quelle delle altre aree continentali che ospitano una consistente parte degli interventi. Si ritiene fondamentale proseguire la politica di riqualificazione e promozione della lingua italiana all'estero, considerata veicolo fondamentale per ridare forza al nostro patrimonio di valori, non solo culturali. Non si possono ignorare gli spiacevoli accadimenti che hanno investito la lingua italiana ultimamente dalle cattedre di italiano chiuse o minacciate di chiusura in Svizzera, al declassamento dell'italiano nell'Unione Europea.

In tema di privatizzazione, si è discussa la proposta di Direttiva Bolkestein, annunciata come un provvedimento atto a "diminuire la burocrazia e i vincoli alla competitività nei servizi per il mercato interno", approvata nel 2004 dalla Commissione Europea e all'esame del Consiglio e del Parlamento dell'UE. Nei fatti, la Bolkestein appare come un pericoloso strumento di attacco allo stato sociale e ai diritti del lavoro nell'intera Unione Europea, prefiggendo l'apertura alla libera concorrenza e alla privatizzazione di tutte le attività di servizio e dell'istruzione, dalle attività logistiche di qualunque impresa produttiva all'erogazione dei servizi pubblici, a partire dalla sanità e dai servizi sociali. Inoltre, riduce drasticamente le possibilità di intervento e il potere discrezionale delle autorità locali e nazionali, privandole della facoltà di esercitare proprie linee di politica economica e sociale.

Particolarmente grave è l'assunzione del "Principio del Paese d'origine" che stabilisce che un prestatore di servizi sia esclusivamente sottoposto alla legge del Paese dove ha sede legale e non più alla legge del Paese dove esegue il lavoro. Introducendo questa prassi, la Direttiva Bolkestein favorirebbe un incitamento legale a spostare le sedi delle imprese verso i Paesi a più debole protezione sociale e sindacale in modo da poter approfittare delle legislazioni favorevoli vigenti, alimentando così la destrutturazione dei diritti del lavoro nell'Unione Europea.

L'Assemblea chiede al Governo, al Vicepresidente Commissario Franco Frattini e ai rappresentanti italiani al Parlamento Europeo, di adoperarsi nelle diverse sedi di competenza per il ritiro o almeno per profonde modifiche della Direttiva.

Il Comitato di Presidenza, che si è riunito nell'anno 6 volte (di cui 4 in sessione ordinaria e 2 a latere delle Assemblee Plenarie), non ha avuto un compito facile per dare seguito e concretizzare gli obiettivi e le linee strategiche definiti dalle Assemblee Plenarie, dalle Commissioni Continentali e Tematiche. In tale ottica, il Comitato di Presidenza ha intessuto continuamente contatti con il Governo, con il Parlamento - in particolare con i Gruppi Parlamentari - con le Istituzioni e con l'Amministrazione dello Stato. Nel contempo è continuato il dialogo con le Regioni tramite il loro coordinamento, soprattutto su tematiche specifiche come l'organizzazione della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, le cui linee programmatiche diventano l'indirizzo politico e amministrativo delle attività del CGIE.

Il CGIE ha preso inoltre atto di un'operazione di *mailing* straordinario tesa all'allineamento delle liste degli elettori delle anagrafi comunali (AIRE) e di quelle consolari. Si rendeva necessaria un'iniziativa radicale, tesa ad avvicinare le due banche dati e ad avere una visione anagrafica il più possibile corrispondente alla realtà, in modo da poter garantire un più corretto svolgimento delle prossime consultazioni elettorali.

Durante i lavori sono emerse le preoccupazioni del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero in merito all'attività di formazione professionale, richiedendo un maggior coinvolgimento dello stesso CGIE nei processi di valutazione dei progetti di formazione, nonché indicando le aspettative e le priorità delle collettività all'estero in materia di formazione professionale. Si auspica che il Ministero del Lavoro si doti di un albo dei soggetti attuatori ammissibili ai bandi di gara, ovvero di enti ed organizzazioni ritenute adeguate sulla base dell'insediamento storico nel mondo dell'emigrazione, della conoscenza dei problemi, delle relazioni con le istituzioni locali, così da assicurare efficacia e coerenza degli interventi relativamente ai fabbisogni delle nostre comunità e da evitare ogni sovrapposizione di finanziamenti a organizzazioni, enti pubblici o privati, istituzioni che già percepiscono o dispongono a vario titolo di fondi per l'attuazione di misure analoghe all'estero. Il CGIE ritiene inoltre che la Commissione di valutazione dei futuri progetti di formazione o sviluppo locale per gli italiani all'estero sia partecipata da un proprio rappresentante, da esperti del settore formativo e da esperti delle questioni emigratorie.

Una Delegazione del CGIE ha presentato una petizione al sottosegretario al Lavoro ed alle Politiche Sociali, On.le Francesco Saverio Romano, sostenuta dalla raccolta di 50 mila firme, per l'adozione di un "assegno di solidarietà" a favore dei connazionali di età superiore a 65 anni e che si trovino in condizioni di difficoltà economiche. L'iniziativa era stata assunta dall'INCA e fatta propria dal CGIE. Circa 40 mila casi sono stati individuati in America Latina al di sotto della soglia di povertà, per i quali un sostegno mensile di €125 per un anno, comporterebbe un esborso complessivo di € 60 milioni. La Delegazione ha espresso l'auspicio che nella prossima legge Finanziaria, il Governo possa manifestare un segnale di concreta solidarietà.

A fine dicembre il CGIE ha preso atto di una sentenza del TAR del Lazio che accogliendo un ricorso del CNA-EPASA ha sancito l'annullamento del decreto di nomina dei 29 consiglieri di nomina governativa, determinandone quindi la decadenza con conseguente sospensione dell'attività del CGIE, la cui composizione secondo alcune correnti di pensiero non avrebbe più i requisiti di legittimità essendo venuta meno una delle sue componenti.

4. Relazioni delle sette Commissioni Tematiche

Le sette Commissioni Tematiche si sono impegnate nella tutela delle collettività italiane all'estero, dagli aspetti di assistenza a quelli della nostra cultura, dalla formazione professionale dei cittadini italiani all'estero al riconoscimento dei diritti politici, dalla cittadinanza all'informazione.

I - Commissione "Informazione e Comunicazione"

La Commissione Informazione e Comunicazione si è dedicata nel corso dell'anno all'esame di importanti tematiche e questioni riferite alle campagne informative ed alla comunicazione rivolte alle nostre collettività all'estero.

La Commissione ha impostato i suoi lavori su un'ampia e approfondita disamina di interventi e di strumenti - sia quelli già in atto e disponibili che quelli ancora mancanti ma auspicati - necessari a sensibilizzare e responsabilizzare al massimo grado ottenibile l'elettorato della circoscrizione Estero circa le procedure, il significato, la portata e gli effetti dell'imminente consultazione referendaria sulla fecondazione assistita e in prospettiva delle consultazioni politiche del 2006 dove l'esercizio del voto per corrispondenza risulterà nell'elezione di 12 deputati e 6 senatori nel Parlamento della Repubblica.

L'informazione non può restare un appello vago e generico ad andare a votare e si deve concepire come un percorso minimo di educazione civica, parlando di cosa si vota e illuminando l'elettore sulla giungla di sigle e coalizioni, senza dare per scontato che la comunità di italiani all'estero abbia familiarità con le questioni politiche italiane. Ciò, soprattutto tenuto conto che gli appelli fatti in passato non hanno dato buon esito e che le indicazioni che venivano dalla Commissione sono state sempre disattese. Il compito di indicare il contenuto e la forma dell'informazione, per guidare gli elettori nella selva delle sigle e delle coalizioni politiche italiane, deve rientrare fra le competenze della Commissione.

Il dibattito intenso e vivace, a tratti segnato da spunti polemici - e che riprendeva il tema "emergenza informazione" delle precedenti riunioni - si è alimentato nei numerosi incontri con il Dott. Massimo Magliaro, direttore di RAI International, con l'On.le Gentiloni della Commissione Vigilanza della RAI e con vari esponenti dell'Amministrazione.

Il dott. Massimo Magliaro, rispondendo ad un ventaglio di domande, appunti e istanze dei singoli componenti la I Commissione, ha estesamente relazionato tanto sulle dinamiche e problematiche operative interne all'ente radiotelevisivo quanto sulla filosofia di base e su aspetti di maggior rilievo di un'opera di potenziamento in corso delle attività di RAI International TV; aspetti e sviluppi quali l'apertura delle autorità governative di Ottawa alla lungamente contrastata e attesa diffusione del segnale in Canada, il palinsesto mirato (inizialmente di otto ore giornaliere) per l'Australia che dovrebbe attivarsi intorno alla fine di marzo, l'ipotesi di realizzare in tempi brevi "Tribune elettorali" per gli italiani all'estero, distinte dai programmi dallo stesso titolo della televisione pubblica nazionale. Il direttore Magliaro ha anche espresso la propria ferma convinzione che la sempre discussa e auspicata informazione di ritorno potrà prendere forma con lo sbarco, nel prevedibile futuro, di RAI International in Europa, Italia inclusa ovviamente, obiettivo ideale di questo tipo d'informazione e

comunicazione. E' emerso dall'intervento di Magliaro un impegno esplicito al costante miglioramento del prodotto di RAI International, pur nelle strettoie di un limitatissimo budget, e soprattutto l'impegno ad una più completa e accessibile informazione a ridosso di appuntamenti elettorali nella circoscrizione Estero.

Alcuni consiglieri hanno fatto notare la duplice utilità di una corretta informazione al voto per i nostri connazionali all'estero: la possibilità di esercitare il loro diritto attraverso una scelta ponderata; la possibilità di regolarizzare la propria posizione nell'A.I.R.E..

Da componenti della I Commissione è stata segnalata e fortemente contestata la decisione della Direzione Generale Italiani all'Estero e Politiche Migratorie di sospendere la spedizione, anche per via telematica, ai consiglieri del CGIE, eccetto che per il Comitato di Presidenza e il Presidente della I Commissione, dei notiziari delle agenzie specializzate per i media italiani all'estero con le quali l'Amministrazione ha stipulato contratti di servizio gravanti sul Capitolo 3122 del bilancio del Ministero per gli Affari Esteri.

E' stato, poi, ripetutamente espresso il parere che la Commissione Informazione debba essere messa in grado di riunirsi all'occorrenza anche in seduta straordinaria e in tempo utile a monitorare, valutare e, nel rispetto del ruolo istituzionale del CGIE, essere consultata nella campagna d'informazione sui meccanismi e i diritti-doveri connessi all'esercizio del voto per corrispondenza.

Particolare rilievo è stato dato anche alla discussione in atto alla Camera per il raddoppio dei contributi agli organi di stampa dei partiti, movimenti e strutture associative politiche. Ora, in questa occasione, non solo è legittima la richiesta di un congruo aumento dei contributi (secondo il parere della maggioranza dei consiglieri della I Commissione da quantificare in "raddoppio") anche alla stampa italiana all'estero - contributi che non sono stati ritoccati dal 2000 - ma si presentano contestualmente legittime pure l'esigenza e la richiesta di allargare il riconoscimento ufficiale, ai fini dell'assegnazione di contributi dal Dipartimento Editoria della Presidenza del Consiglio, alle altre forme di comunicazione al servizio degli italiani all'estero, quali radio, televisione, giornali, agenzie e notiziari on-line.

Resta comunque avvertita in tutta la sua complessità l'emergenza informazione in termini generali, oltre che in relazione all'imminente scadenza della consultazione politica del 2006.

Proprio in vista di questo atteso appuntamento, la I Commissione ha chiesto che per quanto riguarda la pianificazione e l'investimento di fondi destinati alla promozione e pubblicizzazione delle prossime scadenze elettorali - fondi solitamente erogati dall'Ufficio VII della DGIEPM del MAE e gestiti a livello consolare - vengano coinvolti i consiglieri CGIE e i COMITES delle singole nazioni su coordinamento delle ambasciate. Inoltre, chiede che, anche sulla base di quanto verificatosi in occasione delle elezioni dei COMITES, venga prevista una campagna di pubblicità istituzionale veicolata dai media delle comunità italiane all'estero.

La Commissione Informazione e Comunicazione del CGIE ha sollecitato con forza e senso d'urgenza una informazione istituzionale completa e generale sul voto all'estero. Essa dovrebbe essere articolata in tre fasi:

- A) Significato il voto all'estero
- B) Modalità del voto
- C) Esercizio del voto nelle ripartizioni singole della circoscrizione

Estero.

Ha raccomandato un approccio adeguato all'elettorato italiano all'estero dal punto di vista del linguaggio sia scritto che audiovisivo, tenendo conto delle situazioni locali specifiche delle singole collettività a cui il messaggio è diretto. Inoltre, che i testi di tali moduli di informazione possano essere visionati in anticipo dalla I Commissione per eventuali suggerimenti integrativi. Questi dovrebbero essere il risultato di una consultazione a livello locale delle comunità.

La Commissione aveva chiesto, inoltre, al CdP la possibilità di potersi riunire in sessioni straordinarie al fine di

- conoscere i tempi e i mezzi a disposizione per la campagna informativa;
- sollecitare il governo ad un maggiore coinvolgimento sul tema della informazione istituzionale;
- incontrare i responsabili di Rai e Rai International per chiarimenti sui programmi in merito all'informazione istituzionale;
- incontrare i dirigenti dell'Ufficio VII della DGIEPM, l'Authority preposta alla Par Condicio, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'Informazione e l'Editoria, on. Paolo Bonaiuti.

II - Commissione "Sicurezza e Tutela Sociale"

La II Commissione, durante i lavori del 2005, ha dato particolare rilievo all'azione a sostegno del cosiddetto "assegno di solidarietà" a favore dei connazionali aventi condizioni di vita disagiate.

Il progetto era finalizzato ad istituire un contributo destinato ai cittadini italiani emigrati, residenti all'estero, che abbiano 65 anni e un reddito annuale inferiore a 3 mila Euro. In questo senso, la Commissione ha auspicato che il Segretario Generale e il Comitato di Presidenza dello stesso elaboravano una mappatura delle risorse, dei relativi criteri di distribuzione, del numero dei beneficiari e della loro dislocazione nelle varie circoscrizioni consolari e raccomandazioni di sensibilizzazione presso i Gruppi parlamentari. E' stato preso atto, inoltre, che è già stata avviata la raccolta di firme come testimonianza della richiesta di assegno e che il CGIE ha fatto propria tale iniziativa.

La II Commissione, nel condividere l'esigenza di una attenta analisi dei bisogni e delle diverse situazioni locali, ha ricordato che la questione dell'adeguatezza delle risorse era già stata esaminata precedentemente con l'indicazione che, ove quest'ultime non fossero state sufficienti, si sarebbe operato un progressivo sfortimento. E' stato precisato inoltre che, oltre alla mappatura, è già stata avviata la raccolta delle firme ed è necessario supportare tale iniziativa con un'adeguata informazione e sensibilizzazione, nella massima trasparenza. Peraltro, si è puntualizzato che le attività poste in essere trovano la loro legittimazione nella volontà espressa dal CGIE e che è viva l'esigenza di cominciare a porre mano ad una proposta di legge.

Altro argomento trattato è stato quello della cosiddetta campagna RED, in seguito alla quale sono stati constatati alcuni indebiti in merito ai quali si sono chiesti lumi all'INPS, anche in considerazione del fatto che i soldi erogati spesso erano serviti alla vera e propria sopravvivenza delle singole persone, mentre per altri casi la situazione appare profondamente diversa: la richiesta è stata quindi di una sanatoria per gli indebiti relativi al biennio 2002-2003. Esistono poi circa 900 errori che l'INPS è stato chiamato a correggere al più presto, soprattutto in Brasile. E' stato comunque raccomandato che venga sempre specificata la natura dell'indebito, al fine di consentire una verifica. Va quindi fornito un quadro esauriente dell'andamento della campagna RED 2002, indicando quali siano i problemi che sono stati risolti ed analizzando le posizioni personali. I dati della campagna RED sono risultati grossomodo i seguenti: circa 250.000 modelli inviati ai pensionati e circa 217.000 modelli riconsegnati, la maggioranza tramite patronati. Le banche devono fornire indicazioni più precise sui pagamenti, solo allora la campagna potrà essere considerata conclusa, una volta contabilizzati gli ultimi dati. E' stato altresì segnalato come sia emersa la presenza poco realistica di diverse migliaia di centenari, ragion per cui appare indispensabile lavorare tutti insieme, con consolati e patronati, per rendere più chiara la situazione anagrafica. In ultimo, la Commissione ha sottolineato la propria indisponibilità a portare avanti una nuova campagna RED senza risolvere prima tutte le questioni relative alla campagna precedente.

Altra questione all'ordine del giorno è stata quella relativa alle convenzioni internazionali. Si è trattato di un tema dalla natura eminentemente politica: occorre verificare la possibilità che il Ministero degli Affari Esteri possa reperire i dieci milioni di euro necessari a siglare almeno gli accordi con Brasile, Cile e Canada. L'accordo con l'Argentina invece è sicuramente peggiorativo della situazione attuale e quindi va bocciato mentre, per quanto riguarda le questioni relative a pubblico impiego e professionisti, si tratta di settori che devono essere ricompresi all'interno delle convenzioni.

Bisognerebbe poi rinnovare l'istituto stesso delle convenzioni ed a questo proposito verrà comunque rinnovata la richiesta di partecipare alla discussione degli accordi in materia sociale e di ricostituire la disciolta unità del Ministero degli Affari Esteri deputata esplicitamente a questa materia. È importante, inoltre, affrontare le questioni relative all'immigrazione straniera in Italia, avendo come stella polare la ricerca dello sviluppo accompagnato dalla coesione sociale.

III - Commissione "Diritti Civili, Politici e Partecipazione"

La Commissione ha analizzato in primis la questione del diritto all'esercizio al voto degli italiani residenti all'estero. Su tale argomento ha ritenuto necessario segnalare le disfunzioni che sono state riscontrate nelle recenti consultazioni referendarie. Ha espresso tuttavia soddisfazione per il fatto che in occasione del referendum, almeno 600 mila persone abbiano esercitato il voto, nonostante il ritardo nell'invio delle schede, una scarsa informazione da parte dei media nazionali e l'invito di molti partiti all'astensione, che all'estero è stato recepito. Appare utile riportare

quanto affermato dal Presidente MarioTommasi, in quanto riassuntivo delle problematiche emerse:

“Il CGIE ribadisce l’impegno di considerare la scadenza elettorale del 2006, quando verranno eletti per la prima volta i rappresentanti dei cittadini italiani all’estero nel Parlamento nazionale, come l’occasione per una nuova fase dei rapporti tra l’Italia e le sue comunità all’estero. Chiede che vengano attuate tutte quelle misure necessarie a fare in modo che di questa fondamentale facoltà possano fruire tutti coloro che siano legittimi titolari di questo diritto, limitando l’alea di incertezza, che resta ancora ampia nonostante gli sforzi finora compiuti. A questo scopo si rivolge al Governo, al Parlamento, agli Enti locali, ed in particolare al Ministero degli Interni e al Ministero degli Esteri affinché ciascuno, nel proprio ambito di responsabilità, rafforzi il suo intervento per:

- 1) arrivare a risultati conclusivi in ordine all’allineamento dei dati riguardanti l’elenco unico degli elettori
- 2) evitare che di fatto sia negato l’esercizio del voto sia ai 700.000 presenti nell’AIRE ma non registrati negli elenchi consolari, sia al milione e trecentomila presenti negli elenchi dei Consolati ma insistenti per l’AIRE.

Nello stesso tempo, sottolinea che nell’imminente Finanziaria siano previste risorse adeguate per una campagna straordinaria di informazione finalizzata al recupero di iscrizioni e di dati utili all’elenco degli elettori. Nella Finanziaria siano altresì previste risorse indispensabili per una campagna straordinaria di informazione, volta a dare conoscenze essenziali sulla realtà politica e istituzionale italiana agli elettori. In particolare, chiede che al più presto sia attivata una sede decisionale operativa che abbia il compito di coordinare la messa a punto dell’elenco degli elettori, giovandosi anche di competenze (enti previdenziali, patronati, associazionismo, ecc.) capaci di far compiere un serio passo in avanti alla situazione. Chiede che vengano adottate misure più efficienti per garantire la segretezza del voto ed evitare eventuali manipolazioni. In concreto, si chiede che sia prevista la garanzia che la consegna personale dei documenti elettorali e dei plichi nei Consolati sia organizzata in condizioni di sicurezza, sia nel momento della spedizione, sia in quello del ritorno dei plichi non recapitati e di quelli votati. Dà mandato al Comitato di Presidenza e al Segretario Generale di stabilire immediati contatti con Governo, Parlamento, Commissione di vigilanza sulla RAI affinché siano definite al più presto regole trasparenti e verificabili di pluralismo tra le liste”.

Altro tema trattato è stato quello relativo al finanziamento dei Comites. A tale riguardo, si deve constatare che nonostante la legge stabilisca che il finanziamento deve essere pagato entro il primo quadrimestre di ogni anno, pochi Comites hanno ricevuto con puntualità il finanziamento, che strumento essenziale per il loro operato.

Infine, si deve ricordare che il Consiglio Generale degli Italiani all’Estero già dalla precedente legislatura, facendo proprie le istanze emerse dalla 1^a Conferenza degli italiani nel mondo, ha deliberato e chiesto che fosse convocata la 1^a Conferenza Mondiale dei Giovani. In previsione di questa, il C.G.I.E. ha fatto eseguire una indagine

conoscitiva che ha interessato tutti i giovani dei paesi ad alta emigrazione e che nonostante gli impegni a vari livelli assunti in ordine al finanziamento della Conferenza, a tutt'oggi questo ostacolo non è stato rimosso. Durante i lavori della Conferenza Stato, Regioni, Province autonome e C.G.I.E. è stata ribadita all'unanimità la necessità di dare corso all'iter al fine di convocare e tenere la Conferenza entro il 2006. Tale necessità è stata riconosciuta e ribadita sia nell'intervento nella Conferenza e sia in presenza del Capo dello Stato in occasione dell'udienza concessa al Quirinale ai congressisti.

IV - Commissione "Scuola e Cultura"

Uno dei temi trattati dalla IV Commissione è stato quello della riforma della l. 153/71 che disciplina i corsi di lingua e cultura a favore delle nostre collettività all'estero, nonché la possibilità di finanziare e promuovere iniziative che possano concorrere a tali scopi.

Uno dei punti della critica alla prima versione del disegno di legge riguardava il fatto che il servizio scolastico risultava del tutto privatizzato: infatti la figura del docente di ruolo nei corsi risultava sostituita da una forma di docente cosiddetto "precario", peraltro impropriamente, perché queste sono figure in effetti assunte con contratto di natura privata.

Si ritiene non sia possibile proseguire a mantenere un livello delle scuole all'estero per la diffusione della lingua italiana che è quello di 40 anni fa. Inoltre va salvaguardato l'intervento pubblico sia per la riforma della l. 153 che per l'intero assetto. Una soluzione potrebbe essere rappresentata da una "legge quadro" che tenga conto di tutti gli interventi. Peraltro dai dati in possesso è possibile desumere che per la diffusione della lingua e cultura, per il funzionamento degli Istituti e per gli interventi della l. 153 si spendono 150 milioni di euro l'anno: il problema è spendere meglio ed effettuare gli interventi in termini di coordinamento complessivo.

Considerando anche le tematiche emerse in sede di Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE, viene avanzata la proposta di creare un fondo per la difesa della lingua italiana, in analogia a quanto previsto dalla legge per le lingue minoritarie. Questa idea ha suscitato notevoli discussioni, in quanto per alcuni componenti l'intendimento non era quello di toccare la legge esistente. L'esigenza della costituzione del fondo partiva dalla considerazione che la lingua italiana sta diventando effettivamente minoritaria. Prova ne è che anche nell'ambito dell'Unione Europea si stanno riducendo nel numero gli interpreti di lingua italiana a favore di quelli in lingua inglese, francese e tedesco. Viene sollecitato in questo senso un seminario che valuti la situazione e studi gli indirizzi da seguire, da tenersi possibilmente entro il 2006. Per quanto riguarda la Conferenza Permanente, è stato sottolineato più volte il fatto che la Direzione Generale per le Politiche e la Promozione Culturale (DGPCC) è stata completamente assente e che già da ora si registra una certa confusione dei ruoli, nel senso che non si comprende appieno quali siano quelli della cabina di regia e quelli del CGIE.

In relazione al tema della riforma degli Istituti italiani di cultura, viene precisata

la mancanza di ulteriori progressi. Infatti, anche se nel corso del 2004 vi sono state audizioni e attività di acquisizione di dati da parte della Camera dei Deputati, nello scorso anno non si sono più registrati segnali di dinamismo. La Commissione ha ritenuto di non essere in grado di prevedere il prosieguo di questa iniziativa governativa attualmente all'esame del Parlamento, tanto meno se essa sarà portata a termine entro la corrente Legislatura.

Si è parlato inoltre del buon esito della III Conferenza dei Direttori degli Istituti italiani di cultura. Si è trattato di uno sforzo importante della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale e si è ritenuto che l'evento abbia rappresentato un significativo momento di riflessione. L'incontro svolto dal 26 al 28 maggio ha registrato la presenza pressoché integrale - 86 su 89 - dei Direttori degli Istituti. Per ciò che attiene i contenuti, sono stati riaffermati i tradizionali ambiti di intervento degli istituti: la diffusione della lingua italiana, la promozione della cultura italiana, il ruolo ponte tra la cultura italiana e quella del Paese in cui si opera; è stata inoltre ribadita la necessità di integrare la cultura all'estero nel quadro dell'immagine del nostro Paese. Non è mancata una riflessione sulle risorse, sui problemi amministrativi, sulla necessità della semplificazione delle procedure e nell'ambito dei lavori si è mantenuta costante l'attenzione sul coinvolgimento e sulla valorizzazione delle collettività italiane all'estero nella programmazione e nello svolgimento delle attività culturali degli Istituti. Altri temi toccati sono stati quelli effettuati per la valorizzazione del *design* italiano, delle eccellenze scientifiche e tecnologiche italiane e delle cosiddette culture materiali, ovvero quelle legate ai prodotti alimentari, al vino e a tutto ciò che può fornire una indicazione di italianità e un ritorno in termini culturali ed economici.

All'apertura dei lavori hanno partecipato il ministro Fini, il presidente del Senato Pera e il ministro Buttiglione i quali hanno evidenziato, seppur con sfumature diverse, il ruolo che devono avere gli Istituti di cultura nell'attuale momento di trasformazione del Paese.

Sono emerse anche alcune raccomandazioni rivolte agli Istituti, atte a migliorarne l'azione e l'efficacia. In tale senso sono state individuate alcune aree di carattere operativo secondo le quali un Istituto dovrebbe: essere un microcosmo della realtà italiana tale da fornire una immagine adeguata dell'Italia; fornire servizi efficienti di informazione; fare riferimento, ai sensi della legge 401/90, ai comitati di collaborazione culturale, strutture consultive che servono per "agganciare" gli Istituti alla comunità locale; costituire una vetrina dell'Italia per la presentazione di tutto il patrimonio contemporaneo del Paese; rappresentare uno strumento privilegiato nella diffusione dell'italiano; essere un centro di raccolta della documentazione letteraria italiana; sostenere il turismo culturale in Italia; essere un punto di riferimento per la promozione delle attività culturali verso i *media*. A tale proposito si prevede l'istituzione di un sito *web* con un assetto comune per tutti gli Istituti. Nel cuore delle raccomandazioni è stata ovviamente segnalata quella relativa a un riscontro costante con le esigenze delle collettività italiane e soprattutto dei giovani.

V - Commissione "Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione"

Gli argomenti maggiormente trattati in sede di Commissione sono stati la competitività internazionale ("internazionalizzazione"), le innovazioni sulla formazione professionale e universitaria e le strategie di cooperazione allo sviluppo.

Si sono analizzate le difficoltà dell'Italia in diversi settori della produttività nazionali, riconoscendo dei limiti dovuti alla crisi petrolifera generale, all'avanzata di un nuovo mercato come quello cinese, oltre che a dei congeniti freni strutturali e culturali. Per molti anni l'industria italiana è vissuta imponendo un prezzo elevato sui mercati internazionali, giustificandolo con la qualità della propria produzione. Oggi questo settore produttivo è in trasformazione e il modello della piccola e media impresa, causa della frammentazione del mercato stesso, è frenato. Si sostiene, dunque, la necessità di pensare ad un nuovo modello.

Per quanto riguarda l'"internazionalizzazione" (discussione sulla legge 56/05), si è constatata l'inefficacia di numerosi progetti. Tale risultato è attribuibile anche ad una limitata presenza del CGIE nella valutazione delle proposte e nella cooperazione con il Comitato Tecnico di Valutazione competente. Si è discusso dei progetti relativi alle attività connesse all'Avviso 1/2004, "Interventi per gli Italiani in Paesi extra-europei", rilevando che non si è potuto lavorare molto bene perché in materia di formazione professionale il CGIE e la stessa Commissione erano totalmente esclusi e altrettanto esclusi gli italiani all'estero identificati nei vari Comites. I Consolati avevano assoluta voce in capitolo. Il CGIE, e segnatamente questa Commissione, sono poi riusciti a modificare il bando di concorso facendo includere nel regolamento l'obbligatorietà del coinvolgimento dei Comites e del CGIE. Alla fine di tutto l'iter, e non è poco, rimane la Commissione tecnica di valutazione dei singoli progetti visionati dai Comites e dai Consolati. La V Commissione si è battuta affinché fosse presente, insieme ai vari esperti, un rappresentante del CGIE. Sono stati presentati complessivamente 537 progetti che, a seguito di controlli di ammissibilità formale, quindi indipendentemente dal contenuto, sono scesi a 517. Le risorse completamente assegnate a questo bando ammontano a 26 milioni di euro, suddivisi in 15 milioni di euro per azioni di sviluppo locale, 3 milioni di euro per lo sviluppo delle collettività italiane e 8 milioni per la formazione individuale.

In tema di formazione professionale si è anche discussa l'equiparazione del titolo universitario conseguito all'estero con la laurea ottenuta in Italia. Si ricorda che il riconoscimento del titolo di studio del cittadino italiano che si è laureato all'estero è un problema quindicennale. Non si capisce perché l'ingegnere che si è laureato in Argentina non possa esercitare in Italia. Diverso ovviamente il caso di un dottore in giurisprudenza o di un avvocato perché le leggi di un altro Paese possono essere diverse e quindi c'è bisogno di integrare le varie discipline giuridiche. Nell'ambito delle singole Università è stato siglato un accordo che i Consiglieri della V Commissione hanno avuto in copia. La V Commissione esprime l'auspicio che tali iniziative vengano valorizzate e sostenute dalla IV Commissione (Scuola e Cultura). Non si tratta di una ingerenza: il tema è stato trattato perché esiste un documento tra Università e perché la V Commissione si occupa del mercato del lavoro derivante dalla formazione professionale e della cooperazione allo sviluppo.

E' stata ribadita la richiesta della Commissione che il documento relativo alla formazione professionale sia affidato al Presidente della Commissione e ai membri del Comitato di Presidenza. La Commissione chiede inoltre che il Presidente della V

Commissione affianchi il Segretario Generale nell'*iter*. La Commissione ha ribadito infine la richiesta che un esponente del CGIE faccia parte del Comitato Tecnico di Valutazione.

Si è sottolineata l'importanza di alimentare quel "Sistema Italia", seppur incastonato nella realtà europea, che permetterebbe un'azione unitaria e un'identità comune delle attività in Italia e di quelle gestite dai residenti all'estero all'interno del mercato mondiale. In questo senso si è voluto riprendere il ruolo delle piccole e medie imprese e si è sottolineata l'importanza del sostegno e del rilancio del loro sistema integrato, per non creare differenziazione tra imprese italiane in madre patria e imprese italiane all'estero. Si è affrontato anche il tema relativo alla creazione dello sportello unico per le imprese dei nostri connazionali residenti all'estero. E' stata rilevata una certa confusione derivante dal fatto che la legge 56/05 nei vari passaggi parlamentari ha subito notevoli variazioni e variegate interpretazioni. Sta di fatto che il progetto è molto chiaro: è un progetto che l'amministrazione sta portando avanti con il Ministero delle attività produttive, l'Ice, Assocamere estere, Unioncamere da almeno due anni. La legge "Misure per l'internazionalizzazione delle imprese" è entrata in vigore il 5 maggio 2005. E la legge arriva quando sono state poste già le premesse concrete per la sua applicazione. Non si è quindi aspettato l'*iter* parlamentare per cominciare ad operare. Ora la legge consente di compiere ulteriori passi in avanti. La scelta degli sportelli unici serve a evitare all'imprenditore di dover bussare a dieci porte per ricevere informazioni, dal momento che un tipo di assistenza viene fornito dall'Ambasciata, altri dall'ufficio Ice, dall'antenna regionale o dalla Camera italiana che ha le sue antenne all'estero. Date le risorse limitate non si riesce a produrre servizi efficaci e tangibili. Vi sono parecchi casi dove queste realtà lavorano insieme. Mancava però una direttiva chiara. Non si trattava di risolvere il problema con effetti speciali, ma di mettere a regime in maniera seria le professionalità di coloro che lavorano all'estero per il sostegno degli imprenditori del nostro Paese. Si è allora firmato un accordo con il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero delle Attività Produttive, l'Istituto del Commercio Estero per individuare sedi comuni, perché stare insieme aiuta a evitare duplicazioni. Con risorse ordinarie di bilancio sono state create oltre trenta integrazioni fisiche e logistiche con Ambasciate, uffici ICE e, in alcuni casi, anche con le Camere di commercio che hanno accettato di entrare in questo progetto.

La Commissione ha pensato alla semplificazione delle procedure, all'approfondimento del ruolo trainante delle Regioni (in particolare si è discusso del ruolo del Mezzogiorno), alle facilitazioni per l'ingresso nel mercato italiano. Ha aggiunto di proporre alla cabina di regia il riferimento alla "seconda Italia" e la possibilità di incentivi per le imprese che si impegnano nell'internazionalizzazione e l'opportunità di una riflessione sulle reali possibilità del sistema Italia, coinvolgendo, a tal fine, gli Istituti di ricerca. Ha rilevato che nel corso dei lavori è stata auspicata una sinergia tra il mondo del lavoro imprenditoriale, le istituzioni e il CGIE.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, i temi principalmente affrontati sono stati il rilancio del processo di Barcellona e la via italiana per lo sviluppo dell'Africa.

Il processo di Barcellona rientra nelle azioni condotte dall'Italia con l'obiettivo di creare aree di prosperità e sicurezza condivisa nel Mediterraneo, sia a livello bilaterale

sia multilaterale. Per quanto riguarda il piano multilaterale, particolare rilievo riveste il partenariato del Mediterraneo che è stato lanciato nella città catalana nel 1995. Il partenariato non è vincolante per gli Stati ma rientra negli accordi di natura politica. Tuttavia, con la dichiarazione di Helsinki del 1975 era stato trovato un accordo tra gli Stati che trovano nel partenariato mediterraneo una efficace collaborazione, soprattutto per il suo carattere non vincolante. A Barcellona è stato istituito un comitato euro-mediterraneo per preparare gli incontri a livello ministeriale, nonché conferenze *ad hoc*. Dopo la dichiarazione del '95 hanno fatto seguito una serie di accordi bilaterali tra l'Unione Europea e i vari *partners* (25 della Ue e 15 dell'area mediterranea). Questi accordi si sono ispirati ad intese di associazioni che esistevano in precedenza. Dopo Barcellona è seguito il programma MEDA, che verrà sostituito nel 2007 con lo strumento del vicinato e partenariato che andrà a finanziare sia i programmi di sviluppo con i Paesi dell'Europa dell'Est, sia i programmi che riguardano l'area del Mediterraneo. Vi sono due nuove iniziative che danno rilievo al partenariato: la politica europea di vicinato e il partenariato strategico. Queste iniziative mirano a stabilire rapporti più stretti con i Paesi confinanti e ad identificare obiettivi chiari da inserire in appositi piani di azione. Il partenariato strategico si rivolge anche ai Paesi del Golfo Persico, nonché a Libia e Mauritania come osservatore, Yemen, Iraq e Iran. L'obiettivo è costruire una zona di pace e di prosperità. L'ultimo punto riguarda il dialogo culturale. Il ministro Fini a Lussemburgo ha sottolineato la necessità di costruire una comune identità mediterranea per rafforzare il dialogo fra le due sponde. Il più importante strumento è la Fondazione mediterranea che deve contribuire a moltiplicare gli scambi dei 35 *partners*. Le iniziative rientrano nel quadro del programma triennale che è stato presentato recentemente.

Rispetto alla questione Africa, la Commissione si è sempre espressa sull'attenzione particolare da dare collaborazione e crede che ogni avvenimento che vada in questa direzione debba essere utilizzato e non strumentalizzato. Quando vi sono milioni di bambini che muoiono di fame non si può non sottolineare questa tragedia. La Commissione dovrebbe essere folle a non cogliere questo momento e si dispiace che non sia stata capace di smuovere l'apatia del CGIE. Il "Live 8" è un avvenimento forte che ha richiamato l'attenzione su questa tragedia. Alcuni componenti hanno ricordato che vi sono delle gravi responsabilità di chi ha distrutto gli Stati, di chi ha messo insieme etnie diverse, di chi ha prestato soldi sapendo che non potevano essere restituiti e ha lucrato sugli interessi. E se l'Europa vuol essere diversa deve accettare proprio quella diversità, ricordando che una via alternativa alla democrazia significa anche affermare il principio che non esistono solo valori economici. La Commissione deve pretendere fondi per la cooperazione e pretendere che la cooperazione si faccia in maniera seria dando strumenti precisi, ma non diventando uno strumento di colonialismo.

Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha affermato in maniera chiara che l'impegno dell'Italia deve essere riequilibrato verso il Mediterraneo perché fin qui si è privilegiato l'Est e l'ex Est a discapito del nostro bacino naturale. Si ricorda poi che la Commissione più volte ha sottolineato la necessità di un gigantesco piano Marshall e l'inutilità dei palliativi che da anni vengono utilizzati. Ricorda poi che la piaga più grave in Africa è l'epidemia di AIDS, oltre a quella della fame e della carenza di acqua,

che sta decimando la popolazione. Si dovrebbe quindi tentare di educare la popolazione, in particolare quella rurale, con progetti che prevedano un'ampia informazione sanitaria e alimentare, nonché la formazione professionale rivolta a debellare una crisi umanitaria di immani proporzioni.

VI - Commissione "Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE"

L'attività principale della VI Commissione tematica nel 2005 è stata la complessa preparazione della convocazione della II Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, svolta dal 29 novembre al 2 dicembre scorsi. L'importante incontro ha avuto il compito di indicare le linee programmatiche per le realizzazioni delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero.

Si è discusso ampiamente dell'oggetto della Conferenza e principalmente dei grandi temi finora irrisolti nel campo delle politiche per le comunità italiane all'estero, rimesse in discussione alla luce delle proposte di modifica costituzionale tese ad un ordinamento federalista dello Stato. Fra essi assumono particolare importanza gli standard di armonizzazione delle legislazioni regionali in materia; la creazione del già richiesto Fondo Nazionale per le iniziative congiunte delle Regioni all'estero, e l'approfondimento dei concetti di cittadinanza e nazionalità. Come elementi ispiratori delle nuove politiche degli enti territoriali a favore degli Italiani all'estero dovranno mantenere il massimo rilievo i principi della solidarietà verso i Paesi colpiti da emergenze economiche e sociali; la formazione e gli stages per i giovani; lingua e cultura come veicolo identitario. La II plenaria ha avuto il compito anche di analizzare le ragioni della mancata attuazione delle decisioni scaturite dalla prima riunione di questo importante organismo, per dotarsi di strumenti e risorse che garantiscano la futura effettiva attività permanente della Conferenza. Le difficoltà riscontrate dimostrano che la preparazione e lo svolgimento della II convocazione devono coinvolgere in prima persona i responsabili eletti alle istituzioni titolari della Conferenza, giustamente affiancati - ma non sostituiti - dai funzionari delle amministrazioni, che pure hanno dato e daranno un essenziale contributo.

L'attuale situazione del nostro Paese esige un ruolo crescente delle comunità italiane all'estero nei campi della riforma dello Stato, della promozione di lingua e cultura, dell'internazionalizzazione del lavoro e dell'impresa, e della solidarietà sociale. A questo fine non si comprende perché le istituzioni demandate non accelerino al massimo la riunione intorno ad un tavolo di lavoro, che si avvalga della loro capacità di proposta e di investimento concorrente ma non competitivo.

La Commissione ha incontrato nel febbraio 2005 i Ministri La Loggia e Calderoli, in merito alla preparazione della suddetta riunione e per discutere di alcune tematiche attinenti alla sinergia tra Stato-Regioni -PA e le comunità italiane all'estero.

Il Ministro La Loggia ha dichiarato tutto il suo interesse e la sua disponibilità a collaborare all'organizzazione della seconda plenaria della Conferenza e il suo impegno al fine che sia convocata il più rapidamente possibile. Egli aveva altresì espresso la sua preferenza per la tenuta della seconda plenaria entro luglio 2005, eventualmente

settembre (mentre avrebbe dovuto aver luogo entro il marzo 2005). La Commissione ha motivato la sua richiesta di una convocazione urgente della seconda plenaria con data non fissa ma prevedendo il limite della tenuta della stessa entro novembre 2005 (come poi è avvenuto).

Il Ministro si è detto particolarmente interessato a stabilire un coordinamento delle attività delle Regioni all'estero ed ha informato la Commissione che si sta elaborando un Protocollo in tal senso con le Regioni ed il Ministro degli Esteri per evitare duplicazioni di iniziative dei diversi settori operativi regionali e fare sistema con le associazioni, gli imprenditori e le altre espressioni degli italiani all'estero.

Il secondo progetto sul quale il Ministro ha soffermato la sua attenzione consiste nella creazione di "Antenne" locali, inizialmente situate negli Stati Uniti (perché le locali comunità italiane sono fra le meglio radicate nel territorio e non si è prestata sufficiente attenzione alle comunità residenti sulla costa occidentale; in Argentina (perché vi permane una situazione di crisi); in Australia (perché si tratta di un mondo nuovo con potenzialità inesprese). Tali Antenne avrebbero il compito di favorire il flusso di iniziative nei due sensi e costituirebbero uno strumento teso a favorire il dialogo fra le associazioni e la Regione d'origine per facilitare la realizzazione di programmi a favore dei giovani - ad es. stages presso aziende USA per i giovani italiani, e presso aziende italiane per i giovani italoargentini - e degli anziani - voli charter con brevi periodi di soggiorno in Italia per chi non è rientrato per anni.

Durante il colloquio con il Ministro Calderoni, e con riferimento alla riforma costituzionale tesa ad un ordinamento federalista dello Stato, la Commissione ha espresso forti preoccupazioni sulla conferma della rappresentanza degli italiani all'estero nelle due Camere nelle prossime elezioni politiche ed ha riaffermato l'esigenza di mantenere una rappresentanza degli italiani all'estero nel Senato delle Regioni. La Commissione ha quindi sottolineato il grande interesse che le comunità italiane all'estero hanno negli interventi e nel contributo delle Regioni, esprimendo il timore di possibili sovrapposizioni del ruolo dello Stato e delle Regioni in alcune materie e le sperequazioni che ne possono derivare. Ha citato in proposito l'esempio del riconoscimento dei titoli di studio, per la cui valutazione nel caso delle professioni intellettuali è competente lo Stato, nel caso delle professioni non intellettuali le singole Regioni.

Il Ministro ha assicurato la Commissione che nel 2006 verranno regolarmente eletti 6 senatori e 12 deputati in rappresentanza degli italiani all'estero ed ha chiarito la filosofia che ha portato all'esclusione di tale rappresentanza al Senato delle Regioni, evidenziando che il numero dei 18 eligendi, su 500, alla Camera alle successive consultazioni politiche darà grande peso alla voce degli italiani all'estero in sede parlamentare. Dei problemi che potrebbero sorgere nelle materie concorrenti fra Stato e Regioni si occuperà il Senato federale ai sensi del comma 3, art. 117 della Costituzione, stabilendo principi generali e standard medi per l'armonizzazione in materie come la sanità e la sicurezza sul lavoro.

Il Ministro Calderoli ha poi riferito che la Conferenza Stato-Regioni diventerà organismo previsto dalla Costituzione e che nel quadro delle riforme prospettate anche la Conferenza Stato-Regioni-PA-CGIE potrebbe essere sancita dalla Costituzione.

L'ultima seduta della VI Commissione, tenuta a margine della Conferenza Stato-Regioni-PA-CGIE, è stata utilizzata a trarre le somme dei lavori della Conferenza e ad elaborare un metodo di lavoro che consenta di presentare proposte operative alla prossima riunione della cabina di regia, probabilmente ai primi di febbraio 2006. A tal fine i documenti presentati alla Conferenza vanno integrati con quanto è emerso nel corso dei lavori ed è inoltre necessario stabilire le priorità al fine di operare le scelte programmatiche. La Commissione dovrà prepararsi con particolare cura alle future Assemblee Plenarie, nelle quali è previsto un tempo di verifica dei progressi nella realizzazione degli obiettivi posti. Nel corso dei prossimi tre anni si dovranno poi individuare ulteriori obiettivi, uno dei quali potrebbe essere l'omologazione degli statuti regionali soprattutto in materia migratoria. Poiché in Italia si assiste a una caduta di interesse rispetto al tema emigrazione, per via della tendenza all'integrazione dei connazionali nei Paesi di accoglienza, mentre il fenomeno immigratorio non sempre è gestito nel modo migliore, ci si potrebbe inoltre porre l'obiettivo di presentare una proposta di legge concordata tra Regioni e Governo, che tenga conto anche dei suggerimenti del CGIE.

Nel corso dei lavori è emersa in termini cogenti l'esigenza di realizzare, possibilmente nel 2006, la Conferenza dei giovani italiani nel mondo. Inoltre, in Commissione si è discusso della riforma costituzionale dello Stato e dell'importanza dell'informazione per i connazionali fuori dall'Italia. Ci si deve preoccupare di come l'attività del Consiglio Generale viene portata a conoscenza dei connazionali nel mondo; attualmente si deve lamentare la carenza di informazioni e di analisi da parte delle testate di stampa italiana all'estero, che si limitano a citare le riunioni effettuate e a pubblicare qualche fotografia. Una corretta strategia di comunicazione andrebbe anche nella direzione di quella valorizzazione alla quale si aspira. Si è parlato del rapporto con le Regioni e della necessità di favorire un consolidamento e, laddove necessario, anche un ampliamento delle attività e del ruolo delle Consulte, avendo però piena consapevolezza che rispetto a Regioni e Consulte il Consiglio Generale non può essere che un punto di riferimento.

Di notevole rilevanza è la questione dell'interazione del CGIE con i Comites. Dovrebbe esserci una relazione bidirezionale molto più stretta ed efficiente, anche per sottrarre i Comitati ad una condizione in alcuni casi di isolamento, in altri di sudditanza rispetto all'Autorità diplomatica.

VII – Commissione “Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove”

Pensando di creare una continuità della discussione avuta nell'anno precedente, la VII Commissione ha ripreso il dibattito sui temi generali delle nuove migrazioni tecnologiche, universitarie e di quelle che creano nuove povertà o che, addirittura come negli Stati Uniti, conducono alla clandestinità e perciò ad ogni tipo di sfruttamento.

Si rende perciò necessaria una operazione di ricerca per avere una conoscenza sviluppata di questi fenomeni affinché si possano studiare elementi di intervento utili ad eliminare o per lo meno alleviare, questi problemi sin dall'origine. Le pecche provocate dalla mondializzazione in seno alle società odierne attirano masse di

lavoratori alla ricerca di lavoro e di effimere fortune perciò noi riteniamo che la creazione di politiche di informazione sin dalla partenza possano già essere una forma di prevenzione che eviterebbe le illusioni di questi nostri nuovi emigranti. I dati che dovrà raccogliere la Commissione dovranno servire a promuovere operazioni intese a far crescere la conoscenza delle motivazioni che inducono ancora migliaia di persone, non sempre ignoranti sprovveduti, a muoversi nel mondo senza meta.

Si devono inoltre creare o individuare le possibilità di venire incontro soprattutto alle attese dei giovani di origine italiana che, rivendicando una identità se non sempre una cittadinanza, credono di poter così ottenere un visto che apre loro ogni porta in Europa e nei paesi extra-europei. L'intervento delle Regioni nei Paesi esteri, intervento fatto molto spesso in maniera disordinata e sperperatrice di risorse, dovrebbe essere più mirato a creare momenti di crescita culturale, informazione linguistica e formazione professionale.

Le giovani generazioni che hanno creduto di trovare, anche attraverso l'origine regionale, la speranza di poter così risolvere i loro problemi di lavoro e di affermazione sono state estremamente deluse dalle promesse.

Lo sperpero di risorse nell'America Latina è stato flagrante non solo al momento della crisi ma prima e ancora oggi in maniera determinante creando illusioni di posti di lavoro in Italia. Ne è prova il fatto che questi migranti dall'Argentina si fermano in Spagna a ragione di quasi 500 persone al mese.

Emerge inoltre che il sistema culturale espresso ed esportato dalle Regioni è molto parziale e che anche le attività di formazione linguistica sono approssimative.

Il CGIE dovrebbe farsi carico per promuovere azioni di coordinamento di tutti i progetti destinati ai giovani. Se le vie per giungere all'italianità devono essere regionali, ben vengano. L'interesse prioritario del CGIE sarà di gestirle assieme alle Regioni quale supporto sul territorio ove saranno impegnate azioni e risorse.

La VII Commissione del CGIE ha individuato alcune linee prioritarie di intervento da proporre:

1. Inviare un'informazione ai coordinatori degli Intercomites e ai presidenti dei Comites laddove non esiste Comites, affinché si possa instaurare un rapporto diretto con la Commissione del CGIE per il tramite di un giovane referente in ogni Comites.
2. Per conoscere più profondamente le realtà delle nuove migrazioni e sapere quali eventuali interventi siano necessari, sia analizzata la ricerca effettuata sulle nuove migrazioni per averne:
 - tipologia
 - modalità di informazione e di protezione da adottare nonché degli interventi da proporre per accompagnare i nostri connazionali
 - rapporti esistenti tra i giovani, i Comites e l'associazionismo regionale

E' auspicabile che la Conferenza mondiale sui giovani potrà aver luogo nel 2006, ravvisato che nella Conferenza Stato-Regioni-PA-CGIE è stato attribuito un tempo utile alla discussione per trattare il problema delle giovani generazioni (scolastico, formazione professionale, turismo, assistenza ecc.).

5. Relazioni delle tre Commissioni Continentali

Le tre Commissioni Continentali oltre a collaborare in merito alle questioni attinenti l'informazione, la riforma della Legge 153/1971, l'allineamento delle anagrafi AIRE e consolari e la II convocazione della Conferenza Stato-Regioni, Province Autonome-CGIE, si sono impegnate attivamente soprattutto in termini di tutela e assistenza sociale e di integrazione delle nostre Collettività nelle società di accoglimento.

Commissione Continentale Europa e Nord Africa

La Commissione ha concluso i suoi lavori nell'incontro di Colonia del 10-12 novembre scorsi, seguito della riunione tenuta ad Istanbul. Gli argomenti all'ordine del giorno hanno riguardato: l'integrazione scolastica delle Comunità italiane; l'informazione istituzionale sul voto all'estero; il risultato dell'ultima operazione di allineamento delle anagrafi AIRE e consolari; la Finanziaria e gli stanziamenti in favore delle comunità dell'Est europeo; l'imminenza della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE.

L'integrazione scolastica per gli italiani in età scolare rappresenta una seria difficoltà e in prospettiva pone problemi di adeguato inserimento professionale. L'apprendimento e la diffusione della lingua e cultura italiana, fondamentali per il mantenimento dell'identità culturale e linguistica, sono stati oggetto di approfondimento ad esempio nel Convegno di Montecatini, ma raramente è stata posta la questione dell'integrazione e del successo scolastico dei giovani che, in particolare in Germania (ma anche in Belgio e in Svizzera), sono spesso relegati nelle cosiddette "scuole speciali" e si vedono preclusa la possibilità di accedere a studi universitari. Si rendono necessarie politiche che consentano di facilitare l'integrazione scolastica dei figli dell'immigrazione, affinché non dilagino le tensioni e le violenze alle quali si è assistito recentemente in Francia. La libera circolazione delle persone nel territorio dell'Unione Europea, inoltre, se da un lato risolve una serie di problemi dall'altro accresce quelli di concorrenza sul mercato del lavoro, se non vi sono regole. Sta al CGIE e soprattutto alle Commissioni Continentali offrire strumenti e possibilità maggiori alle comunità italiane, e lo Stato è chiamato in causa soprattutto a livello di legge Finanziaria affinché la Rete consolare sia rafforzata e messa in grado di gestire i processi in atto.

E' aumentato inoltre il bisogno di formazione nelle attuali società non più caratterizzate dall'industria pesante, in cui il terziario non è più quello bancario e assicurativo, ma è di produzione di servizi per i centri all'estero delle industrie che hanno delocalizzato, nonché per l'apparato locale.

In vista dell'importante consultazione elettorale per il rinnovo del Parlamento dell'aprile 2006, è stata considerata fondamentale una corretta e esaustiva campagna informativa che tuteli il diritto al voto ed una scelta consapevole per gli italiani residenti all'estero. L'informazione proveniente dall'Italia, il satellite e Internet hanno reso

possibile la ricezione in gran parte dell'Europa continentale dei canali RAI e Mediaset, nonché di altri regionali e privati. È stata recentemente superata la dipendenza dalla parabolica, e attualmente si ricevono i programmi via cavo e digitale terrestre, con la possibilità così di mantenere un legame con la Madrepatria, seguirne il dibattito politico e i cambiamenti legislativi, sociali e culturali. I *media* italiani all'estero sono pronti a offrire il proprio contributo, ma occorrono valide campagne istituzionali; la Televisione nazionale pubblica e privata, il *media* più seguito all'estero, dovrà essere il canale privilegiato per veicolare il messaggio informativo.

Dai lavori è emerso che l'informazione dall'Italia ha però il grave limite di restare estranea alla realtà vissuta dal connazionale all'estero e di essere priva di respiro internazionale. Rimane pertanto importante l'informazione da parte delle organizzazioni italiane all'estero, sempre più diffusa grazie a Internet. Il settore dell'informazione tradizionale, attraverso la carta stampata, vive serie difficoltà. La stampa nazionale proveniente dall'Italia è sempre più insignificante e quella dell'emigrazione a cura delle associazioni e delle Regioni è limitata a gruppi specifici. Nonostante, ad esempio, la Germania sia il Paese estero europeo dove risiede il maggior numero di italiani, sono state relativamente poche le pubblicazioni in italiano.

E' emersa l'esigenza di un progetto complessivo che tenga conto delle disponibilità finanziarie, che la competente Commissione Tematica del CGIE potrebbe farsi carico di definire, domandandosi anzitutto quale contenuto dare all'informazione. Da parte loro, CGIE e Comites dovrebbero mettere in campo azioni parallele di sostegno, monitoraggio, pressione politica.

Sul tema del voto all'estero, è stato delineato nel dettaglio il quadro della situazione dell'allineamento delle anagrafi (come riferito dall'Amb. Benedetti, Direttore Gen. DGIEPM). La popolazione italiana ufficialmente residente all'estero, sulla base del decreto annuale dello scorso mese di gennaio, era di circa 3,5 milioni. Per ottenere il numero degli elettori si deve detrarre dal numero dei residenti (all'incirca il 10-15 per cento), corrispondente ai minorenni. I 3,5 milioni erano il risultato della somma dei 2,8 milioni di cittadini italiani all'estero allineati fra le banche dati dei Consolati e dei Comuni, e dei circa 700 mila cittadini risultanti solo all'AIRE dei Comuni ("solo MIN"). Sulla base dei dati fotografati dal citato decreto si è proceduto alla distribuzione dei seggi, finora del tutto ipotetica ma che diventerà pregnante con l'emanazione del prossimo decreto a gennaio. Voteranno i maggiorenni che risultano ufficialmente residenti all'estero, ossia gli allineati e i "solo MIN". Quindi non voterebbero i cittadini risultanti alla sola anagrafe consolare (1,3 milioni). L'Amministrazione, che non poteva accettare passivamente la discrepanza fra le due banche dati, riguardante 2 milioni di cittadini, e consapevole che l'anagrafe dei Comuni era imperfetta, ha voluto verificare l'attendibilità dei dati dell'anagrafe consolare.

A tal fine ha effettuato un sondaggio campione che ha riguardato 40 Sedi nel mondo e oltre 4 mila nominativi, rilevando che circa il 20 per cento delle posizioni doveva essere eliminato; il 30-35 per cento di posizioni riguardava connazionali per i quali il Consolato aveva a suo tempo inviato la documentazione necessaria perché venissero registrati ai Comuni, che però non vi avevano provveduto; il 35-40 per cento del campione non risultava all'AIRE dei Comuni perché il Consolato non aveva provveduto ad inviare la documentazione necessaria. Per i 700 mila "solo MIN", senza

una verifica vi sarebbe stato il rischio che un certo quantitativo di schede girasse in forma incontrollata, con legittime preoccupazioni anche sotto il profilo dell'integrità dell'esercizio elettorale.

Quanto ai cittadini compresi solo nelle banche dati consolari ("solo MAE"), dedotto il 20 per cento di posizioni che non dovrebbero esistere, sarebbero rimaste circa 900-950 mila posizioni di cittadini italiani effettivamente residenti all'estero che non avrebbero potuto votare pur esistendo ed essendo destinatari del diritto costituzionale di voto.

Si è resa così necessaria una operazione straordinaria di *mailing*, iniziativa radicale, tesa ad avvicinare le due banche dati e ad avere un prospetto il più possibile corrispondente alla realtà. Nell'operazione di *mailing* tre sono stati gli attori: l'Amministrazione degli Esteri e i Consolati; i Comuni; i cittadini. E' stato evidenziato che l'ordinamento italiano fa obbligo al cittadino di denunciare la propria presenza al Consolato e l'inadempienza della P.A. è soltanto in relazione ai cittadini che pur avendola denunciata non possono esercitare il diritto di voto.

Ai cittadini italiani residenti all'estero e risultanti alla sola anagrafe consolare che non hanno risposto, per il fatto di essere collocati nell'anagrafe storica non viene sottratto alcun diritto, in quanto non avrebbero comunque potuto votare, non essendo regolarizzata la loro posizione. Questi "solo MAE", nel momento in cui si presenteranno al Consolato per richiedere un qualsiasi servizio, verranno immediatamente reimmessi nell'anagrafe consolare e regolarizzati con il Comune. I "solo MIN" che non rispondono, o non esistono oppure non hanno voluto rispondere; in quest'ultimo caso possono andare incontro a difficoltà perché, se il sistema funziona, alle prossime elezioni non riceveranno il plico elettorale.

Commissione Continentale Paesi America Latina

La Commissione Continentale America Latina riunita a San Paolo dal 6 all'8 ottobre 2005 ha apprezzato il documento della VI Commissione tematica prodotto a Roma sugli indirizzi programmatici per lo svolgimento della II Plenaria della Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE e ha ritenuto importante sottolineare alcuni aspetti.

È prioritario garantire il carattere permanente della Conferenza. Si devono tutelare nella plenaria gli aspetti operativi per garantire un adeguato funzionamento della Conferenza Permanente nel futuro. E' necessario promuovere nella plenaria un dibattito paritetico tra i componenti della Conferenza, per far sì che si affrontino le diverse problematiche con uno spirito di collaborazione e non di scontro.

Per quanto riguarda la riforma dello Stato, la Commissione ha auspicato che si debbano ricercare nuove forme normative e di coordinamento relative agli interventi delle Regioni in favore dei connazionali residenti all'estero per evitare la frammentazione delle nostre collettività. Si deve promuovere la riforma degli statuti regionali per permettere una più attiva partecipazione dei corregionali residenti all'estero, prendendo in esame il voto regionale, una ridefinizione delle consulte o l'insediamento di consigli di corregionali residenti all'estero.

Per quanto concerne la lingua e cultura italiana e la formazione professionale si è ribadita l'importanza della lingua italiana come parte fondamentale della nostra identità ed il bisogno di attuare in conseguenza. E' emersa la considerazione che tramite l'intervento delle Regioni si amplierà l'universo di soggetti che potranno imparare gratuitamente l'italiano rispetto a quelli beneficiati dal D.Lgs 297/94.

La Commissione ha trattato il tema dell'internazionalizzazione, rilevando che il sistema Italia rappresentato anche dalle nostre collettività italiane all'estero deve essere percepito come una risorsa per l'Italia, favorendo programmi di investimenti nelle aree geografiche dove la presenza della emigrazione italiana è considerevole.

E' stato ribadito, nel dibattito sul sociale, che per i connazionali indigenti, emigrati dell'Italia maggiori di 65 anni di età, sia istituito un assegno di solidarietà.

Si è discusso anche della divergenza dati fra gli iscritti alle anagrafi consolari e le liste del Ministero degli Interni. La Commissione ha valutato che si tratta di una situazione complessa e di un problema oggettivo, con delle tappe gradualistiche per arrivare all'obiettivo di permettere a tutti i cittadini residenti all'estero di esercitare il diritto al voto. In questo ambito, la Commissione ha espresso un giudizio positivo sull'operazione di *mailing* e, ha chiesto a tutto il CGIE di mobilitare l'attenzione delle autorità competenti affinché i dati ricavati vengano inseriti in tempo.

La Commissione ha chiesto, inoltre, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Esteri, al Ministro degli Italiani nel mondo, ai Presidenti della Camera e del Senato, un deciso intervento in difesa della Costituzione Italiana, affinché si fornisca certezza, una volta per tutte, sulla questione del voto all'estero. A tal fine la Commissione Continentale ha richiesto che sia al più presto approvato il decreto che ridefinisca i collegi elettorali italiani, consentendo di eleggere la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero.

Rispetto agli interventi della cooperazione italiana nelle aree di competenza, è emersa prioritaria la necessità di favorire interventi di cooperazione allo sviluppo fra Italia ed America Latina. Si è ritenuto importante approfondire lo studio della possibilità di favorire anche le nuove generazioni delle nostre comunità ivi residenti con interventi di vario tipo:

- Riconoscimento della cittadinanza italiana in Italia e applicazione della circolare 28 del Ministero degli Interni del 23/12/2002. Si auspica l'unificazione dei requisiti richiesti dai Comuni per l'applicazione della suddetta circolare. A questo scopo si chiede al Ministero degli Interni di avviare le misure necessarie per garantire la corretta applicazione di questa circolare;
- Politica di assistenza sanitaria per gli italiani in America Latina. Si chiede di includere nella discussione al Parlamento della legge Finanziaria dello Stato per il 2006 l'istituzione dell' assegno di solidarietà. La Commissione ha valutato le esperienze degli interventi intrapresi dalla regione Veneto e dalla Provincia Autonoma di Trento a favore dei propri correghionali colpiti dalla grave crisi economica argentina e ritiene importante affrontare questo discorso con tutte le Regioni in occasione della prossima II Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente Stato Regioni Province Autonome CGIE;
- Politica Culturale, Scientifica, Tecnologica Italiana in America Latina. Si invita il Governo ad investire di più nella cooperazione culturale, favorendo le strutture già esistenti. Si ritiene importante che la cultura italiana si apra ad accogliere i contributi elaborati dalle comunità residenti all'estero, nei quali si coniugano la ricchezza artistica e culturale delle terre di origine e di accoglienza.
- Piccola e media impresa - Formazione Professionale. La Commissione auspica un vero e proprio coinvolgimento delle PMI appartenenti alle nostre Comunità nel cosiddetto "Sistema Italia". Le piccole e medie imprese possono diventare una vera risorsa per l'Italia. Inoltre, la formazione all'estero non può essere concepita come una concessione, ma come un vero investimento e, in questo senso, la Commissione auspica la continuità dei progetti di formazione per i cittadini italiani residenti nei Paesi extraeuropei.

I componenti, infine, hanno considerato sia necessario cambiare la attuale destinazione degli introiti percepiti dai Consolati per la prestazione del servizio pubblico, dal Ministero del Tesoro al Ministero degli Affari Esteri, al fine di venire incontro alle esigenze e gravi carenze dell'intera rete consolare italiana.

Commissione Continentale Paesi Anglofoni Extraeuropei

La Commissione Continentale dei Paesi anglofoni extraeuropei, riunita per l'ultima seduta a Città del Capo dal 21 al 23 ottobre 2005, ha prodotto le considerazioni riportate in seguito.

In previsione dell'approvazione della nuova legge elettorale italiana, la Commissione chiede un approfondimento delle sue eventuali implicazioni sulla legge 459/2001, che regola l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. In proposito, si suggerisce anche che si programmi un'adeguata informazione televisiva, affidata a tecnici che forniscano chiare e semplici spiegazioni in materia di modalità elettorali.

La Commissione ritiene necessario che RAI International riveda al ribasso dei costi i contratti con i distributori del suo segnale nei paesi anglofoni extraeuropei nei quali il canone mensile si sta rivelando troppo oneroso per l'utenza. Quanto ai finanziamenti ai mass media degli e per gli italiani all'estero, si reitera la richiesta che vengano stanziati congrui contributi anche per gli strumenti di informazione radio-televisiva e on-line. In particolare chiede al Dipartimento per l'Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio, nonché alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana di adoperarsi affinché la comunità italiana in Sud Africa possa ricominciare a ricevere mass media cartacei, la cui distribuzione si è interrotta da quando sono stati cancellati i voli diretti dell'Alitalia.

Nella fase di dibattito sulla legge finanziaria 2006, la Commissione Continentale impegna il Comitato di Presidenza del CGIE a prendere posizione perché:

- si aumentino le dotazioni a favore dei Com.It.Es., al fine di garantire ad ognuno di essi almeno il minimo indispensabile per adempiere efficacemente ai compiti loro attribuiti dalla legge istitutiva;
- si riconosca maggiore finanziamento alle iniziative per la promozione di lingua e cultura italiana nel mondo che sta vivendo un momento di notevole rilancio;
- quanto meno non vengano effettuate ulteriori decurtazioni sugli altri capitoli di spesa a favore degli italiani all'estero.
- In questo senso la CC denuncia con forza la situazione di grave crisi nella quale versa la rete diplomatico-consolare in seguito a:
 - l'inattuata messa a regime degli organici, carenti a causa di rientri e mancate sostituzioni,
 - i tagli ai finanziamenti del Ministero degli Esteri,
 - l'uso dei digitatori per coprire gli ambiti di intervento lasciati scoperti invece di completare il lavoro di allineamento delle anagrafi,
 - il quasi azzeramento dei fondi per le missioni consolari, imprescindibili nei paesi anglofoni extraeuropei, le cui circoscrizioni sono territorialmente molto vaste.

Sono state considerate positive le proposte della VI Commissione e della rinata Cabina di Regia relative all'impostazione dei lavori della seconda plenaria della

Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome - CGIE e in particolare con la organizzazione di una prima giornata dedicata agli interventi dei Ministri e degli Assessori competenti, seguita dal dibattito nei quattro tavoli di lavoro su: Riforma dello Stato; Lingua Cultura e Formazione Professionale; Internazionalizzazione; Assistenza Sociale; e dall'approvazione di un documento finale propedeutico alla realizzazione nei tre anni successivi di quattro convegni sugli stessi temi e della Prima Conferenza mondiale dei Giovani, più volte sollecitata dal CGIE e dalla sua VII Commissione di Lavoro: "Nuove migrazioni e generazioni nuove".

La Commissione chiede per l'ennesima volta con forza che il Governo e il Parlamento indicano al più presto la Conferenza dei Giovani, dotandola dei mezzi finanziari necessari a curarne la preparazione a livello di nazioni e continenti di accoglienza, in misura non inferiore agli €1.3 milioni. Specificamente la CC fa sua la posizione della I Commissione di Lavoro del CGIE in materia di informazione di ritorno, che deve essere mirata alle realtà regionali attraverso i mezzi di comunicazione locali.

Si invita il CGIE a vigilare affinché venga assicurata la più ampia tutela dei diritti degli italiani all'estero in quei paesi di residenza che stanno attraversando momenti di sviluppo politico-economico accelerato, che potrebbero limitare le libertà acquisite dalle nostre comunità.

6. *Relazione sulla Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE*

La Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE si è riunita il 29 novembre 2005 in plenaria a seguito della convocazione dell'On. Presidente del Consiglio, ai sensi della Legge istitutiva n.198/98.

La Conferenza ha preso innanzitutto atto dei profondi cambiamenti istituzionali, economici e sociali intervenuti negli ultimi tre anni seguiti alla convocazione della prima plenaria, nonché delle ripercussioni che essi comportano nelle relazioni tra le diverse componenti del tessuto socio-politico nazionale, con particolare riferimento alle Comunità italiane all'estero.

Sul piano istituzionale, la riforma costituzionale del 2001 conferisce alle Regioni e alle Province Autonome piena autonomia nelle proiezioni all'estero, dove le Comunità italiane, spesso organizzate in associazioni regionali, rappresentano un interlocutore privilegiato. I legami delle Regioni con le proprie comunità all'estero vengono alimentati anche dalle Consulte regionali che costituiscono un elemento sostanziale nei rapporti con i correzionali nel mondo.

L'introduzione dell'esercizio del diritto di voto all'estero per corrispondenza e la creazione di una circoscrizione elettorale estera alla quale sono stati assegnati 18 Parlamentari (12 Deputati e 6 Senatori) consentirà alle Comunità italiane nel mondo di avere una rappresentanza diretta nel Parlamento nazionale. Il CGIE, che la legge di modifica n. 198/1998 definisce "l'organismo di

rappresentanza delle Comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero", non potrà non essere direttamente coinvolto dalla riforma costituzionale sopra indicata. Appare opportuna una riflessione comune, tesa ad individuare e definire i rispettivi ruoli dello Stato e delle Regioni nei confronti delle collettività all'estero nel nuovo contesto che si è creato.

Oltre al piano istituzionale anche sul piano economico le comunità italiane all'estero hanno risentito delle diverse situazioni createsi nei rispettivi paesi di insediamento. Sebbene da un lato la cosiddetta "globalizzazione dell'economia" genera spinte all'internazionalizzazione delle attività economico-produttive, che coinvolgono in misura crescente le nostre collettività all'estero, ormai in un generale avanzato stadio di integrazione nei paesi di accoglimento, tuttavia in alcuni casi le nostre collettività si trovano ad affrontare le situazioni di crisi in cui versano i rispettivi paesi di residenza. Appare necessario considerare da un lato potenziali risorse di internazionalizzazione, da un altro lato soggetti bisognosi della solidarietà nazionale.

Il processo di integrazione delle nostre comunità all'estero nelle società di inserimento si accompagna naturalmente con un loro mutato rapporto verso la lingua e la cultura italiana. Le seconde e successive generazioni nate all'estero richiedono strumenti per mantenere il proprio patrimonio culturale e linguistico di origine, ma al tempo stesso esprimono sempre di più una propria identità culturale – frutto di una simbiosi tra le tradizioni dei propri ascendenti e quella dei luoghi di insediamento – che costituisce una ricchezza sia per la società di appartenenza sia per quella d'origine. Anche a tal fine la Conferenza ribadisce l'urgenza di realizzare la Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo che il CGIE ha già da tempo proposto.

La Conferenza riafferma il carattere permanente della propria attività ed a tal fine si prefigge l'obiettivo di creare le condizioni e programmare le azioni per affrontare in modo concreto e costruttivo le quattro tematiche individuate dal CGIE:

- Riforma dello Stato;
- Internazionalizzazione;
- Lingua, Cultura e Formazione Professionale;
- Ambito sociale e Tutela dei Diritti.

In questo senso si pone la costituzione di una cabina di regia tecniche e paritetica "Stato-Regioni-PA-CGIE". La cabina di regia è lo strumento operativo per la realizzazione del programma triennale definito dalla II Plenaria della Conferenza Permanente. I componenti della cabina di regia partecipano alle riunioni della VI Commissione Tematica del CGIE "Stato-Regioni-P.A.-CGIE".

In occasione delle Assemblee plenarie del CGIE si riuniranno le parti della Conferenza per un momento di “verifica politica” della propria attività.

Le quattro tematiche su indicate saranno oggetto dell’approfondimento di quattro gruppi di lavoro che sfocerà in quattro seminari tematici da organizzare nel prossimo triennio. I seminari progettati dovranno coinvolgere anche le Consulte o i Consigli Regionali per l’Emigrazione, nonché i Comites, il mondo associativo e le personalità, gli istituti e gli esperti interessati. I risultati dei seminari verranno portati all’attenzione delle componenti politiche ed istituzionali della Conferenza affinché ne derivino i necessari seguiti, legislativi o amministrativi, man mano che si concludono i lavori dei seminari.

Questo programma rende effettivamente permanente la Conferenza senza creare nuovi organismi: infatti, la legge stabilisce che la Segreteria della Conferenza è la stessa del CGIE, mentre la VI Commissione del CGIE opportunamente integrata con rappresentanti dello Stato e delle Regioni, diventerà l’organo operativo della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE. I seminari saranno organizzati in modo che i costi di partecipazione siano assunti dai diversi componenti riducendo in modo significativo le risorse necessarie, da reperire presso lo Stato e le Regioni, per coprire spese organizzative e garantire una larga partecipazione anche ad enti non previsti dalla Legge, ma il cui coinvolgimento è funzionale al buon esito dei lavori.

La terza plenaria della Conferenza prevista secondo la legge con cadenza almeno triennale, cioè al più tardi nel 2008, sarà il momento di verifica politica della realizzazione del presente programma e di definizione delle linee programmatiche del successivo triennio.

7. *Proiezione triennale per il periodo 2006-2008*

Le elezioni politiche del prossimo 9-10 aprile 2006 rappresentano una priorità assoluta nelle proiezioni future delle attività del CGIE. Si tratta infatti della prima applicazione della riforma costituzionale che ha istituito la circoscrizione estera e introdotto il voto per posta alle elezioni politiche e quindi per la prima volta gli italiani residenti all’estero saranno chiamati ad eleggere 6 senatori e 12 deputati nel parlamento nazionale.

La presenza dei parlamentari eletti nella circoscrizione estera non potrà non incidere sulla stessa attività del CGIE, finora organo di rappresentanza delle comunità espatriate. E’ opinione diffusa che occorrerà modificare la normativa che sottintende all’attività del CGIE per adattarla alla nuova situazione, evitando sovrapposizioni e confusioni nei ruoli.

Ancorché la legge non contempli alcuna incompatibilità tra le funzioni di parlamentare e di consigliere del CGIE, si pone l’esigenza di una riflessione circa l’indipendenza del Consiglio rispetto al Parlamento e quindi sulle modalità di permanenza o meno dei parlamentari eletti nel Consiglio stesso.

L'esigenza di riforma del CGIE appare ulteriormente rafforzata dall'esito del ricorso di un Patronato incluso all'epoca della formazione del consiglio tra i componenti di nomina governativa che è stato accolto dal TAR del Lazio e ha comportato l'annullamento del decreto di nomina e la conseguente decadenza dei 29 consiglieri nominati dal Governo. Tra questi, la legge assegnava una rappresentanza specifica dei partiti politici, componente che alla luce delle elezioni di parlamentari della circoscrizione estera, può apparire un duplicato.

Aldilà di questa riflessione sulla funzione e composizione stessa del CGIE, un'altra priorità può ravvisarsi nell'attività della Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE, che è stata convocata in plenaria nel novembre scorso e la cui segreteria è per legge affidata al CGIE. La Conferenza rappresenta un momento di confronto tra le diverse iniziative intraprese dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti autonomi verso l'estero, in particolare nei confronti delle comunità italiane insediate fuori dal Paese e costituisce l'ideale cornice entro cui realizzare un quadro di sintesi delle svariate sfaccettature dei legami che uniscono l'Italia alle sue comunità all'estero.

Appare urgente poter realizzare il programma di seminari fissato nel documento finale della Plenaria del novembre scorso che ha tracciato un percorso che si concluderà in un triennio con la III convocazione della assemblea plenaria della Conferenza Stato-Regioni-PA-CGIE.

Tre le tematiche che suscitano forte interesse nelle nostre collettività all'estero, l'attività dei corsi di lingua e cultura, considerata anche come strumento di diffusione dell'italiano, rappresenta una priorità. Infatti, occorre superare la situazione di stallo creatasi con la sovrapposizione di due iniziative legislative, una elaborata dal CGIE nel 2003 e incentrata prevalentemente su criteri di flessibilità e collaborazione con le Istituzioni, l'altra maggiormente orientata ad una "privatizzazione" dei corsi, riservando all'Amministrazione una funzione di indirizzo e vigilanza da attuare tramite le direzioni scolastiche dei Consolati.

Leggi in attesa di riforma

Legge di iniziative scolastiche all'estero

La Legge n. 153 del 3 marzo 1971 è da oltre un decennio in attesa di modifica. La necessità di una riforma è dovuta al fatto che la legge fu concepita e varata oltre 30 anni fa per disciplinare gli interventi in favore degli italiani emigrati all'estero e i loro congiunti, in un quadro che in nessun caso è paragonabile a quello odierno. Negli anni '70 gli interventi scolastici erano ispirati soprattutto alla rimozione dei deficit scolastici degli italiani emigrati, in possesso spesso della sola licenza elementare, e a garantire l'apprendimento della lingua italiana ai figli al seguito dei genitori emigrati. In un quadro di marcata mobilità, infatti, l'emigrazione di quegli anni aveva, per principio, carattere temporaneo e il "rientro" nel paese d'origine era sempre presente.

Da allora la formazione scolastica e culturale degli italiani nel mondo può dirsi certamente cambiata, grazie soprattutto ai processi d'integrazione nei paesi di accoglimento, rendendo ancora più urgente la riforma di una legge ormai obsoleta e inadatta a perseguire gli obiettivi di valorizzazione delle nostre comunità all'estero attraverso la promozione della lingua italiana e del nostro patrimonio culturale.

La riforma della legge 153 è sicuramente di grande complessità, per le peculiarità del sistema e le responsabilità che chiamano in causa il ruolo dello Stato, cui si devono aggiungere le realtà fortemente dissimili affermatesi nelle aree geografiche continentali. Ma è fondamentale per riordinare l'intero sistema e per ridare vigore alla diffusione della nostra lingua, fonte principale del legame che unisce le comunità emigrate all'Italia.

Gli obiettivi da perseguire nella riforma sono: "l'outsourcing" dei docenti e degli impiegati amministrativi, l'appalto pubblico per la gestione dei flussi finanziari, il rafforzamento del monitoraggio da parte delle rappresentanze diplomatiche e l'aggiornamento per via informatica dei docenti.

Per questo motivo il CGIE, durante l'Assemblea Plenaria del luglio 2003, rilevando l'esigenza di raccogliere tutti gli orientamenti emersi riguardo a tale argomento, ha affidato alla IV Commissione Tematica (Scuola e Cultura) il compito di raccogliere i temi essenziali e le varie proposte in un documento redatto al termine dei lavori della riunione straordinaria tenuta nel dicembre 2003 a Parigi.

Nel corso del 2004, l'Amministrazione degli Esteri ha elaborato un diverso articolato di riforma in merito al quale la Commissione sente il dovere di esprimere il disagio che i propri componenti hanno manifestato sulla tematica della preservazione della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Il rischio da tutti avvertito è che l'attenzione generale si concentri piuttosto sul marketing dei prodotti italiani da esportare.

Confrontando le due proposte di riforma, quella elaborata dalla Commissione in una riunione tenutasi a Parigi nel 2003 e che per brevità può essere chiamata "bozza di Parigi" e quella proposta invece dal Ministero degli Affari Esteri di novembre 2004, si evidenzia una palese disattenzione di quest'ultima nei confronti della proposta elaborata in ambito CGIE.

Al di là di alcuni punti di carattere generale, come la sostituzione di finanziamenti ai contributi e lo strumento della convenzione con gli enti di gestione, che possono essere considerati in modo positivo, il testo del Progetto governativo nel suo complesso non risulta soddisfacente. Il CGIE non vi si riconosce ed auspica che si ritorni alla "bozza di Parigi", che costituisce un documento organico che tiene conto delle variegate esigenze delle comunità della diaspora italiana nel mondo. Proprio le diversità delle situazioni richiede la flessibilità degli approcci, pur in un contesto di valori comuni a tutti. La sfida culturale posta dall'arrivo di nuove lingue e culture in Italia deve essere accolta come una occasione per arricchire la propria identità in un contesto in cui non siano i rapporti di forza a farsi valere quanto la forza dei molteplici rapporti tra lingue e culture.

L'impostazione adottata con la bozza di Parigi risponde anche a queste esigenze, imponendo un approccio di carattere globale e di inserimento della diffusione della lingua e della cultura italiana nei diversi sistemi di insegnamento nazionale, in armonia

con le normative internazionali. La strategia di diffusione della lingua e cultura italiana deve puntare a coinvolgere tutti i componenti delle comunità italiane, che devono essere considerati i migliori propagandisti della cultura italiana nel mondo. È però indispensabile che a questi obiettivi strategici e a queste esigenze non si risponda con un atteggiamento in cui si debbano rivolgere suppliche allo Stato per ottenere benevole elargizioni.

Si è parlato di una legge quadro che possa riorganizzare l'intera materia: non si tratta però di operare una *reductio ad unum*, ma di fondere e razionalizzare i consigli e le proposte giunti da più parti. La bozza di Parigi, e il cosiddetto Piano triennale, si pongono l'impegno di favorire la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo: purtroppo nella bozza del MAE si registra un impeto centralista, non riscontrandosi riferimenti né al ruolo del CGIE né a quello dei Comites. La bozza di Parigi insiste poi sulla necessità di un'alta qualità dell'insegnamento, prospettando standard elevati cui debbano sottostare sia gli insegnanti che i programmi di insegnamento e ricercando un equilibrio tra pubblico e privato, al contrario di ciò che accade all'interno della bozza del MAE.

Sono necessari anche, come richiesto da più parti, audizioni con i soggetti interessati. Per quanto riguarda altri temi importanti, come la fideiussione o l'insegnamento a distanza, sarà necessaria un'approfondita valutazione in un secondo momento.

Altri punti dolenti sono la mancanza di un ispettore scolastico in Germania e la mancata presa di posizione in merito alla politica scolastica in Baviera e presso il Polo di Basilea. È necessario dunque che si attivino sia i Comites che il CGIE e che venga rifiutata una concezione elitaria della cultura.

Legge del CGIE

La legge istitutiva del CGIE (n. 368 del 6 novembre 1989, già modificata dalla legge n. 198 del 18 giugno 1998) concepita quando non era ancora di attualità il voto all'estero, ha ora bisogno di essere adeguata ai cambiamenti intervenuti nel frattempo anche a livello istituzionale con la nomina del Ministro per gli italiani nel mondo e la creazione della Circoscrizione Estero.

In questi anni il CGIE è stato il protagonista delle battaglie per i diritti di cittadinanza degli italiani emigrati, ma anche laboratorio di analisi e di progettazione sulle grandi questioni rimaste irrisolte per decenni.

Basterebbe ricordare alcuni degli aspetti più rilevanti che hanno costituito il terreno d'impegno del CGIE - l'informazione e la stampa degli italiani emigrati, la

diffusione della lingua italiana e la valorizzazione del nostro grande patrimonio culturale, le riforme costituzionali per l'esercizio del voto all'estero, il ruolo della donna in emigrazione - per evidenziare quali e quanti contributi di elaborazione, di proposta, di conoscenza aggiornata delle comunità italiane all'estero, sono stati offerti all'attenzione della politica e delle Istituzioni.

È ora indubbio che l'elezione della rappresentanza parlamentare all'estero e la devoluzione in senso federalista dell'ordinamento statale, con la conseguente attribuzione di nuove potestà legislative alle Regioni italiane, abbiano rimesso in discussione le forme di rappresentanza degli italiani residenti all'estero. Nondimeno sarebbe un grave errore ritenere esaurito il ruolo del CGIE. Per garantire il successo delle votazioni e per dare alla rappresentanza parlamentare strumenti di collegamento con il territorio capaci di recepire con sufficiente capillarità non solo i bisogni espressi dalle nostre comunità ma anche le dinamiche di processo e le politiche attuate dagli Stati in cui risiedono i nostri connazionali, occorre un CCGIE più forte e rinnovato nel ruolo. Pur avendo l'obbligo di risiedere all'estero, i 18 Parlamentari eletti non saranno materialmente nelle condizioni di mantenere un collegamento vero e profondo con realtà sparse in ogni parte del mondo, costituite per ora da oltre 4 milioni di cittadini.

Per tracciare nuove strategie è evidente che si deve procedere alla riforma CGIE. In seguito al lungo percorso di confronto e riflessione conclusosi nell'Assemblea Plenaria Straordinaria del 13 dicembre 2002, il Consiglio aveva approvato un progetto di riforma incentrato su:

- una più efficace definizione del CGIE e dei suoi compiti istituzionali;
- la definizione degli strumenti operativi e delle modalità di raccordo tra l'attività dei parlamentari che saranno eletti nella Circoscrizione Estero e le rappresentanze delle comunità italiane nel mondo;
- l'adeguamento alle modifiche intervenute in Italia sul piano istituzionale e amministrativo;
- un migliore collegamento con il sistema delle autonomie locali;
- maggiore autonomia e possibilità operative, con snellimento delle procedure amministrative.

La riforma della Legge dei Comites ha gettato le basi per definire il quadro di rapporti tra CGIE e organismi di base ed per aprire una finestra sul nuovo ruolo del Consiglio stesso, che dovrà sempre più qualificare la propria azione di raccordo, di sostegno e consulenza per la rappresentanza parlamentare eletta all'estero e per il Governo.

Leggi in attesa di approvazione parlamentare

I Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo

Un altro argomento di estremo interesse del quale si sta occupando il CGIE è la realizzazione della **Prima Conferenza dei Giovani italiani nel mondo**.

Il Consiglio da oltre un anno ha proposto ai due Ministeri interessati la bozza di Disegno di Legge corredata con le relazioni tecnica, illustrativa, tecnico-normativa e il preventivo di spesa. Era stato infatti inserito nella tabella A del bilancio 2004 lo stanziamento di 1.270.000 euro da parte del MAE per la copertura delle spese necessarie e ben cinque Regioni avevano dato la loro disponibilità ad ospitare l'importante avvenimento.

Il lavoro da portare avanti con le giovani generazioni degli italiani all'estero è un obiettivo importante per la nostra rete di presenze nel mondo e per gli sviluppi futuri, una urgenza che non sfuggì al Comitato organizzatore della I Conferenza degli Italiani nel Mondo celebrata nel mese di dicembre del 2000, che riservò ai giovani uno spazio specifico di riflessione e di dialogo con il convegno di Campobasso.

Non mancano di certo gli esempi dell'importanza delle giovani generazioni italiane all'estero nella scalata alle gerarchie professionali e imprenditoriali, nonché nella diffusione dei prodotti italiani innovativi e di buon gusto, tradizionali punti di forza dell'industria italiana.

Per capire le nuove realtà e gli interessi con cui le nuove generazioni guardano all'Italia, il CGIE ha realizzato - con il sostegno del MAE - un'indagine sul mondo giovanile italiano all'estero, che ha abbracciato ben 15 nazioni in cui risiedono consistenti comunità italiane.

Si riteneva che a tre anni dalla prima proposta si sarebbe potuto finalmente registrare quel passo in avanti per l'organizzazione di un evento del quale le giovani generazioni italiane all'estero, portatrici di un patrimonio di valori di immensa ricchezza, eterogeneo e diversificato, sarebbero state le grandi protagoniste. Purtroppo non è stato così perché il Parlamento non ha ancora varato la legge ad hoc.

Proposta di legge "rientro in Italia di lavoratori italiani residenti all'estero"

La proposta di legge n. 53, presentata su iniziativa dell'On. Giorgetti alla Camera dei Deputati il **30 maggio 2001**, riguarda le disposizioni finalizzate a favorire il rientro nel nostro Paese di lavoratori italiani residenti all'estero, è stata assegnata in sede referente alla Commissione VI Finanze il 28 luglio 2001.

La suddetta proposta intende favorire il fenomeno della cosiddetta "immigrazione di ritorno", ovvero il rientro in Italia dei nostri connazionali emigrati in Paesi stranieri alla ricerca di lavoro, nonché dei loro discendenti.

Proposta di legge "voto per i residenti temporanei all'estero"

La proposta di legge n. 809, riguardante le norme per l'esercizio del diritto di voto degli elettori che si trovano temporaneamente all'estero, è stata presentata alla Camera dei Deputati il **13 giugno 2001** su iniziativa dell'On. Ramponi. La proposta di legge intende assicurare l'esercizio del diritto di voto agli elettori che, in occasione dello svolgimento di consultazioni elettorali, si trovino temporaneamente all'estero per motivi di studio o di lavoro.

Tali elettori infatti, pur continuando a mantenere la residenza in Italia, non possono oggi esercitare questo diritto per la mancanza di una specifica disposizione legislativa che consenta loro di votare in territorio estero. La proposta di legge è stata assegnata in sede referente alla Commissione I Affari Costituzionali il 4 dicembre 2001.

Con l'approssimarsi della data del 2006 in cui avranno luogo le elezioni politiche alle quali saranno chiamati anche gli elettori residenti all'estero, è urgente colmare questa lacuna nei confronti di quanti si trovino all'estero temporaneamente (funzionari dello Stato e familiari al seguito, militari, borsisti, ecc.).

DDL "istituzione del Consiglio Superiore della lingua italiana"

Il disegno di legge n. 993, riguardante l'istituzione del Consiglio Superiore della lingua italiana, è stato presentato al Senato il **21 dicembre 2001** su iniziativa del Sen. Pastore ed altri. Il Consiglio Superiore della lingua italiana ha il compito di sovrintendere alla tutela, alla promozione ed alla diffusione della lingua italiana in Italia e all'estero, ed alla politica nei confronti delle lingue straniere. Il disegno di legge è stato assegnato in sede referente alla Commissione I Affari Costituzionali il 31 gennaio 2002.

Proposta di legge "Osservatorio delle Donne italiane all'estero"

Nelle tre Assemblee Plenarie del 2003 il CGIE ha più volte ribadito la necessità di intervenire sull'iter di approvazione della proposta di legge n. 2966 istitutiva di un **Osservatorio delle Donne**, presentata alla Camera dall'On. Baldi il **5 luglio 2002** e assegnata in sede referente alla Commissione III Affari Esteri della Camera dei Deputati il 22 luglio 2002.

Quest'organo, chiamato ad esaminare, promuovere e valutare la condizione della donna italiana all'estero, potrebbe divenire importante sede di conoscenza e approfondimento delle istanze femminili o in merito a visioni femminili di istanze comuni.

Il CGIE ha posto ripetutamente sul tavolo della discussione la condizione, il ruolo e il contributo delle donne in emigrazione, un tentativo ripreso e rilanciato dalla I^a Conferenza degli Italiani nel Mondo che con una felice intuizione aveva organizzato il "Convegno donne", a Lecce, riportando poi valutazioni e analisi nel dibattito della Conferenza stessa.

Proposta di legge "musei dell'emigrazione"

La proposta di legge n. 3472, che si prefigge di istituire una rete nazionale di musei dell'emigrazione, è stata presentata alla Camera dei Deputati l'**11 dicembre 2002** su iniziativa dell'On. Naro ed altri. Tali musei hanno la finalità di concorrere a realizzare la maggiore integrazione possibile tra la comunità nazionale e le comunità di italiani nel mondo e di favorire l'interscambio culturale e formativo con altre analoghe strutture italiane all'estero o straniere. La proposta di legge è stata assegnata in sede referente alla Commissione VII Cultura il 24 luglio 2003.

DDL “ riforma degli Istituti di Cultura ”

Il DDL n. 4535 intende realizzare la riforma degli Istituti di Cultura e gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero, modificando la Legge 401/1990. E' stato presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli Esteri On. Frattini il 2 dicembre 2003 e assegnato in sede referente alle Commissioni riunite III Affari Esteri e VII Cultura il 20 gennaio 2004.

Anche il CGIE ha rimarcato più volte l'esigenza di riorganizzare gli Istituti di Cultura, chiedendo nel contempo di valorizzare maggiormente le comunità italiane all'estero, attraverso la loro fattiva collaborazione nei comitati culturali che dovrebbero affiancare gli Istituti.

Sicuramente condividiamo l'idea degli Istituti di cultura come “strumento intelligente di politica estera del nostro Paese”, ma vorremmo evitare fughe in avanti ispirate a posizioni acriticamente economiche, collocando nel dimenticatoio esigenze culturali di enorme significato che s'intrecciano con la riforma degli Istituti di Cultura e riguardano milioni d'italiani di passaporto o d'origine.

In questa ottica, lamentiamo il mancato coinvolgimento del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, nella riflessione su questa importante riforma.

Allegato 1

COMPOSIZIONE DEL CGIE

**in ordine alfabetico con l'indicazione delle cariche,
della circoscrizione consolare o della residenza in Italia**

Cognome e Nome Cons./Residenza	Carica	Circoscriz.
1. AMARO Andrea Ita.)	Vice Segretario Gen. di nomina governativa (VI)	(CGIL,
2. ARALDI Mario Horizonte, Bra.)	Consigliere (VI)	(Belo
3. ARONA Maria Rosa Aires, Arg.)	Consigliere (II)	(Buenos
4. AZZIA Domenico Ita.)	Consigliere di nomina governativa (VI)	(UNAIE,
5. BECHI Aldo Fra.)	Consigliere (IV)	(Parigi,
6. BERTALI Alberto (Manchester, GBr.)	Consigliere (V)	
7. BONELLI Angelo Ita.)	Consigliere di nomina governativa (VI)	(Verdi,
8. BONTEMPI Archimede Nord, Ita.)	Consigliere di nomina governativa (VII)	(Lega
9. BOSIO Mario Fra.)	Consigliere di nomina governativa (Segr.V)	(AIE,
10. BRUZZESE Antonio CGIL, Ita.)	Presidente (II) di nomina governativa	(INCA
11. BUCCHINO Gino Can.)	Componente del CdP per i Paesi Anglofoni (VII)	(Toronto,
12. BUTTAZZI Ricardo E. Arg.)	Consigliere (V)	(La Plata,
13. CALAMERA Michele Bel.)	Consigliere (II)	(Mons,
14. CANEPA Giacomo Per.)	Vice Presidente (III)	(Lima,
15. CAROZZA Elio (Bruxelles, Bel.)	Vice Segretario Gen. per Europa e Nord Africa (I)	
16. CASTELLANI Paolo (Santiago, Cil.)	Consigliere (III)	
17. CASTELLENGO Mario UIL, Ita.)	Consigliere di nomina governativa (VI)	(ITAL-
18. CECCONI Oscar (Stoccolma, Sve.)	Segretario (III)	
19. CENTOFANTI Vincenzo (Filadelfia, Usa)	Consigliere (I)	
20. CIUCCI Oberdan Ita.)	Consigliere di nomina governativa (III)	(CISL,
21. COLETTA Michele (Maracaibo, Ven.)	Consigliere Segretario (II)	
22. COLLEVECCHIO Nello (Caracas, Ven.)	Consigliere (VI)	
23. CONSIGLIO Carlo (Toronto, Can.)	Consigliere (III)	
24. CONSIGLIO Michele Ita.)	Consigliere di nomina governativa (VI)	(ACLI,
25. CONTE Tommaso (Stoccarda, Ger.)	Componente del CdP per l'Europa e Nord Africa (IV)	
26. CRETI GIANGI	Consigliere di nomina governativa	(Fusie)

27. CRISTALLI Michele (Friburgo, Ger.)	Consigliere (IV)	
28. DEL VECCHIO Franco (Ger.)	Consigliere (II)	(Colonia,
29. DELLA NEBBIA Valter (Houston, Usa)	Consigliere (V)	
30. DI GIOVANNI Alberto (Can.)	Vice Presidente (IV)	(Toronto,
31. DI MARTINO Ugo (Ven.)	Componente del CdP per l'America Latina (III)	(Caracas,
32. DI TROLIO Rocco (Vancouver, Can.)	Consigliere (VI)	
33. ERIO Carlo D. (Fra.)	Presidente (VII)	(Lione,
34. FAIS Alessandra (Fra.)	Consigliere (VII)	(Bastia,
35. FARINA Giovanni (Fra.)	Consigliere (I)	(Parigi,
36. FATIGA Francesco (Ita.)	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. V)	(UIL,
37. FEDI Marco (Melbourne, Aus.)	Vice Segretario Gen. per i Paesi Anglofoni (VII)	
38. FERRETTI Gian Luigi (Ita.)	Componente del CdP di nomina governativa (V)	(A.N.,
39. GARBARINO Juan Antonio del Mar, Cil.)	Consigliere (IV)	(Vigna
40. GAZZOLA Mariano R. (Arg.)	Segretario (VII)	(Rosario,
41. INCHINGOLI Antonio (Ita.)	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. VI)	(MCL,
42. LASPRO ANTONIO Paolo, Bra.)	Consigliere (II)	(San
43. LATRONICO Francesco (Ita.)	Consigliere di nomina governativa (V)	(CIU,
44. LIZZOLA Claudio (Toronto, Can.)	Consigliere di nomina governativa (I)	(F.I.,
45. LOCATELLI Domenico (Migrantes, Ita.)	Consigliere di nomina governativa (Seg. I)	
46. LODETTI Gian Luca (CISL, Ita.)	Consigliere di nomina governativa (II)	(Inas-
47. LOMBARDI Norberto (Ita.)	Componente della Comm. Nazionale Cultura (IV)	(D.S.,
48. LORENZI Aldo nel mondo, Ita.)	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. II)	(Azzurri
49. LOSI Lorenzo (GBr.)	Componente del CdP per l'Europa e Nord Africa (IV)	(Londra,
50. MANGIONE Silvana York, Usa)	Componente del CdP per i paesi Anglofoni (VI)	(New
51. MAROZZI Domenico (Edmonton, Can.)	Consigliere (VII)	
52. MARZO Fernando (Bel.)	Consigliere (IV)	(Genk,
53. MAURO Giorgio (Amsterdam, Ola.)	Componente della Comm. Nazionale Cultura	(III)
54. MICHELONI Claudio (Neuchatel, Svi.)	Presidente (VI)	
55. MOLLICONE Nazzareno (Ita.)	Consigliere di nomina governativa (III)	(UGL,
56. MONTANARI Mauro (Francoforte, Ger.)	Vice Presidente (I)	
57. NANNA Giuseppe (Johannesburg, Saf.)	Consigliere (V)	

58. NARDELLI Francisco Blanca; Arg]	Consigliere [VI]	[Bahia
59. NARDI Dino Svi.)	Componente del CdP per l'Europa e Nord Africa (I)	(Zurigo,
60. NARDUCCI Filomena (Montevideo, Uru.)	Componente del CdP per l'America Latina (III)	
61. NARDUCCI Franco (Wettingen, Svi.)	Segretario Generale (I)	
62. NERI Luciano (Margherita, Ita.)	Consigliere di nomina governativa (I)	
63. NESTICO Pasquale (Filadelfia, Usa)	Consigliere (II)	
64. NOLA Melchiorre Roberto GBr.)	Consigliere (II)	(Londra,
65. PALERMO Renato Montevideo, Uru.)	Consigliere (V)	
66. PALLARO Luigi Aires, Arg.)	Vice Segretario Gen. per l'America Latina (V)	(Buenos
67. PAPANDREA Francesco (Canberra, Aus.)	Consigliere (VII)	
68. PASCALIS Francesco Ita.)	Consigliere di nomina governativa (VII)	(UDC,
69. PETRUZZIELLO Walter A. Bra.)	Consigliere (III)	(Curitiba,
70. PIAZZI Marina Messico, Mex.)	Consigliere (III)	(Città del
71. PIERONI Claudio Paolo, Bra.)	Componente del CdP per l'America Latina (I)	(San
72. PINNA Riccardo (Johannesburg, Saf.)	Consigliere (VII)	
73. PINTO Gerardo de Zamora, Arg.)	Consigliere (IV)	(Lomas
74. POMPEI Ruedeberg Anna Svi.)	Segretario (IV)	(Berna,
75. POZZETTI Claudio (Frontalieri CGIL, Ita.)	Consigliere di nomina governativa (V)	
76. RANDAZZO Antonino (Melbourne, Aus.)	Presidente (I)	
77. RAPANA' Giovanni (Montreal, Can.)	Componente del CdP per i Paesi Anglofoni (I)	
78. ROMAGNOLI Massimo Gre.)	Vice Presidente (VII)	(Atene,
79. ROMANELLO Marcelo H. (Mendoza, Arg.)	Consigliere (I)	
80. SALVAREZZA Marina A. (Guayaquil, Ecu.)	Consigliere (I)	
81. SANDIROCCO Luigi Ita.)	Consigliere di nomina governativa (V)	(Filef,
82. SANTELLOCCO Franco Alg.)	Presidente (V)	(Algeri,
83. SAPORITO Learco Ita.)	Consigliere di nomina governativa (V)	(ANFE,
84. SCHIAVONE Michele Gallo, Svi.)	Consigliere (VI)	(San
85. SEGOLONI Gianfranco (Friburgo, Ger.)	Consigliere (II)	
86. SIDDI Francesco Ita.)	Consigliere di nomina governativa (I)	(FNSI,
87. SORRISO Augusto Usa)	Consigliere (VII)	(Newark,
88. TABONE Salvatore Fra.)	Consigliere (V)	(Metz,

89. TASSELLO Giovanni Svi.)	Presidente (IV) di nomina governativa	(CSER,
90. TOMMASI Mario Sur Alzette, Lux.)	Presidente (III)	(Esch
91. TONIUT Adriano Plata, Arg.)	Consigliere (II)	(Mar del
92. TRICOLI Stefano (Bruxelles, Bel.)	Consigliere (II)	
93. TUFFANELLI COSTA Daniela Aus.)	Consigliere (VI)	(Adelaide,
94. VOLPINI Roberto Ita.)	Componente del CdP di nomina gover. (II)	(ACLI,

Note:

- il Consigliere di nomina governativa per conto di CTIM, CONSIGLIO Avv. Carlo (Toronto, Can.) è subentrato il 14.2.2005 al Consigliere FRIZZERA Dr. Mario, deceduto il 16.12.2004;

Legenda: in grassetto i Consiglieri di nomina governativa
in rosso i componenti del Comitato di Presidenza
in verde i Presidenti delle Commissioni tematiche

Allegato 2

COMITATO DI PRESIDENZA**SEGRETARIO GENERALE :****Narducci Franco**

Vice Segretario Generale per l'Europa e Africa del Nord:

Carozza Elio

Vice Segretario Generale per l'America Latina:

Pallaro Luigi

Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni:

Fedi Marco

Vice Segretario Generale di Nomina governativa:

Amaro Andrea

Componenti del Comitato di Presidenza per L'Europa e Africa del Nord:

Conte Tommaso**Losi Lorenzo****Nardi Dino**

Componenti del Comitato di Presidenza per l'America Latina:

Di Martino Ugo**Narducci Filomena****Pieroni Claudio**

Componenti del Comitato di Presidenza per i Paesi Anglofoni:

Bucchino Gino**Mangione Silvana****Rapanà Giovanni**

Componenti del Comitato di Presidenza per il Gruppo di nomina governativa:

Ferretti Gian Luigi**Volpini Roberto**

Sono sottolineati i nominativi dei neo eletti

Allegato 3

Commissione Continentale

EUROPA E AFRICA DEL NORD 27

BELGIO 4

CALAMERA Michele	Mons
CAROZZA Elio	Bruxelles
MARZO Fernando	Genk
TRICOLI Stefano	Bruxelles

FRANCIA 5

BECHI Aldo	Parigi
ERIO Carlo	Lione
FAIS Alessandra	Bastia
FARINA Giovanni	Parigi
TABONE Salvatore	Metz

GERMANIA 5

CONTE Tommaso	Stoccarda
CRISTALLI Michele	Friburgo
DEL VECCHIO Franco	Colonia
MONTANARI Mauro	Francoforte
SEGOLONI Gianfranco	Friburgo

GRAN BRETAGNA-Irlanda 3

BERTALI Alberto	Manchester
LOSI Lorenzo	Londra
NOLA Melchiorre Roberto	Londra

LUSSEMBURGO 1

TOMMASI Mario	Esch Sur Alzette
---------------	------------------

PAESI BASSI 1

MAURO Giorgio	Amsterdam
---------------	-----------

GRECIA-Spagna-Israele-Turchia 1

ROMAGNOLI Massimo	Atene
-------------------	-------

SVEZIA-Danimarca 1

CECCONI Oscar

Stoccolma

SVIZZERA-Croazia-San Marino**5**

MICHELONI Claudio

Neuchatel

NARDI Dino

Zurigo

NARDUCCI Franco

Wettingen

POMPEI RUEDEBERG Anna

Berna

SCHIAVONE Michele

San Gallo

ALGERIA-Marocco-Etiopia-Kenya**1**

SANTELLOCCO Franco

Algeri

TOTALE**27**

Allegato 4

Commissione Continentale

AMERICA LATINA

22

ARGENTINA

8

ARONA Maria Rosa	Buenos Aires
BUTTAZZI Ricardo E.	La Plata
GAZZOLA Mariano	Rosario
NARDELLI Francisco	Bahia Blanca
PALLARO Luigi	Buenos Aires
PINTO Gerardo	Lomas de Zamora
ROMANELLO Marcelo H.	Mendoza
TONIUT Adriano	Mar del Plata

BRASILE

4

ARALDI Mario	Belo Horizonte
LASPRO Antonio	San Paolo
PETRUZZIELLO Walter	Curitiba
PIERONI Claudio	San Paolo

CILE

2

CASTELLANI Paolo	Santiago
GARBARINO Juan Antonio	Vigna del Mar

ECUADOR-Colombia

1

SALVAREZZA Marina	Guayaquil
-------------------	-----------

MESSICO- Centro America

1

PIAZZI Marina	Città del Messico
---------------	-------------------

PERU'

1

CANEPA Giacomo	Lima
----------------	------

URUGUAY

2

NARDUCCI Filomena	Montevideo
PALERMO Renato	Montevideo

VENEZUELA

3

COLETTA Michele	Maracaibo
COLLEVECCHIO Nello	Caracas

DI MARTINO Ugo

Caracas

Totale 22

Allegato 5

Commissione Continentale**PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI 16****AUSTRALIA****4**

FEDI Marco	Melbourne
PAPANDREA Francesco	Canberra
RANDAZZO Antonino	Melbourne
TUFFANELLI COSTA Daniela	Adelaide

CANADA**5**

BUCCHINO Gino	Toronto
DI GIOVANNI Alberto	Toronto
DI TROLIO Rocco	Vancouver
MAROZZI Domenico	Edmonton
RAPANA' Giovanni	Montreal

STATI UNITI**5**

CENTOFANTI Enzo	Filadelfia
DELLA NEBBIA Valter	Houston
MANGIONE Silvana	New York
NESTICO Pasquale	Filadelfia
SORRISO Augusto	Newark

SUD AFRICA**2**

NANNA Giuseppe	Johannesburg
PINNA Riccardo	Johannesburg

TOTALE 16

Allegato 6

I Commissione Informazione e Comunicazione

1) Presidente	RANDAZZO Antonino	Aus
2) Vicepresidente	MONTANARI Mauro	Ger
3) Segretario	LOCATELLI Domenico	Ita *
4) CAROZZA Elio		Bel
5) CENTOFANTI Vincenzo		Usa
6) DE SOSSI Domenico		Ita *
7) FARINA Giovanni		Fra
8) LIZZOLA Claudio		Can *
9) NARDI Dino		Svi
10) NARDUCCI Franco		Svi
11) NERI Luciano		Ita *
12) PIERONI Claudio		Bra
13) RAPANA' Giovanni		Can
14) ROMANELLO Marcelo H.		Arg
15) SALVAREZZA Marina A.		Ecu
16) SIDDI Francesco		Ita *

- * di nomina governativa

Allegato 7

II Commissione Sicurezza e Tutela Sociale

1) Presidente	BRUZZESE Antonio	Ita *
2) Vicepresidente	LORENZI Aldo	Ita *
3) Segretario	COLETTA Michele	Ven
4) ARONA Maria Rosa		Arg
5) BUCCHINO Gino		Can
6) CALAMERA Michele		Bel
7) DEL VECCHIO Franco		Ger
8) LASPRO Antonio		Bra
9) LODETTI Gian Luca		Ita *
10) MOLLICONE Nazzareno		Ita *
11) NESTICO Pasquale		Usa
12) NOLA Melchiorre R.		Gbr
13) SEGOLONI Gianfranco		Ger
14) TONIUT Adriano		Arg
15) TRICOLI Stefano		Bel
16) VOLTINI Roberto		Ita *

*

di

nomina

governativa

Allegato8

III Commissione

Diritti Civili, Politici e Partecipazione

1) Presidente	TOMMASI Mario	Lux
2) Vicepresidente	CANEPA Giacomo	Per
3) Segretario	CECCONI Oscar	Sve
4) CASTELLANI Paolo		Cil
5) CIUCCI Oberdan		Ita *
6) CONSIGLIO Carlo		Can *
7) DI MARTINO Ugo		Ven
8) MAURO Giorgio		Ola
9) NARDUCCI Filomena		Uru
10) PETRUZZIELLO Walter A.		Bra
11) PIAZZI Marina		Mex

* di nomina governativa

Allegato9

IV Commissione
Scuola e Cultura

1) Presidente	TASSELLO Giovanni	Svi *
2) Vicepresidente	DI GIOVANNI Alberto	Can
3) Segretario	POMPEI RUEDEBERG Anna	Svi
4) BECHI Aldo		Fra
5) CONTE Tommaso		Ger
6) CRISTALLI Michele		Ger
7) GARBARINO Juan Antonio		Cil
8) LOMBARDI Norberto		Ita *
9) LOSI Lorenzo		Gbr
10) MARZO Fernando		Bel
11) PINTO Gerardo		Arg

*

di

nomina

governativa

Allegato10

:

V Commissione

Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione

1) Presidente	SANTELLOCCO Franco	Alg
2) Vice Presidente	FATIGA Francesco	Ita *
3) Segretario	BOSIO Mario	Ita *
4) BERTALI Alberto		Gbr
5) BUTTAZZI Ricardo E.		Arg
6) DELLA NEBBIA Valter		Usa
7) FERRETTI Gian Luigi		Ita *
8) LATRONICO Francesco		Ita *
9) NANNA Giuseppe		Saf
10) PALERMO Renato		Uru
11) PALLARO Luigi		Arg
12) POZZETTI Claudio		Ita *
13) SANDIROCCO Luigi		Ita *
14) SAPORITO Learco		Ita *
15) TABONE Salvatore		Fra

*

di

nomina

governativa

Allegato11

VI Commissione

Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE

1) Presidente	MICHELONI Claudio	Svi
2) Vicepresidente	INCHINGOLI Antonio	Ita *
3) Segretario	NARDELLI Francisco	Arg *
4)AMARO Andrea		Ita *
5)ARALDI Mario		Bra
6)AZZIA Domenico		Ita *
7)BONELLI Angelo		Ita *
8)CASTELLENGO Mario		Ita *
9)COLLEVECCHIO Nello		Ven
10)CONSIGLIO Michele		Ita *
11)DI TROLIO Rocco		Can
12)MANGIONE Silvana		Usa
13)SCHIAVONE Michele		Svi
14)TUFFANELLI Costa Daniela		Aus

* di nomina governativa

Allegato12

VII Commissione

Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove

1) Presidente	ERIO Carlo Domenico	Fra
2) Vicepresidente	ROMAGNOLI Massimo	Gre
3) Segretario	GAZZOLA Mariano R.	Arg
4) BONTEMPI Archimede		Ita *
5) FAIS Alessandra		Fra
6) FEDI Marco		Aus
7) MAROZZI Domenico		Can
8) PAPANDREA Francesco		Aus
9) PASCALIS Francesco		Ita *
10) PINNA Riccardo		Saf
11) SORRISO Augusto		Usa

* di nomina governativa

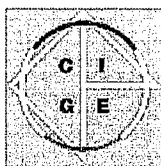


Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Ministero degli Affari Esteri

CALENDARIO RIUNIONI **Effettuate nel 1° semestre 2005**

Obblighi di Legge: ▪ Assemblea Plenaria ▪ Comitato di Presidenza ▪ Commissioni continentali ▪ Commissioni tematiche ▪ Gruppi di Lavoro				- 2 volte l'anno in via ordinaria - 6 volte l'anno (di cui 2 volte a latere di AP) - ciascuna all'estero 2 volte l'anno e a Roma a latere di ogni AP - a Roma a latere di ogni AP e - ove e quando ritenuto necessario
Mese	Durata	Evento	Sede	
Gennaio	13-14 (Gio.Ven.)	IV Commissione Tematica (tavolo tecnico)	Roma	
Febbraio	7-8 (Lun. Mar.)	VI Commissione Tematica	Roma	
Feb-Marzo	28-4 (Lun.Ven.)	I Assemblea Plenaria	Roma	
		Commissioni Continentali		
		Commissioni Tematiche		
		Comitato di Presidenza	Roma	
Marzo	24-25 (giov-ven)	Comitato di Presidenza	Roma	
Aprile	8-10 (Ven.Dom)	Commissione Continentale Paesi Anglofoni	San Francisco	
	28-30 (Gio.Sab)	Commissione Continentale America Latina	Lima	
Maggio	19-21 (Gio.Sab)	Commissione Cont.. Europa e Nord Africa	Istanbul	
Giugno	9-10 (Gio.Ven.)	Comitato di Presidenza	Roma	



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Ministero degli Affari Esteri

CALENDARIO RIUNIONI - 2° semestre 2005

Obblighi di Legge:	▪ Assemblea Plenaria ▪ Comitato di Presidenza ▪ Commissioni continentali ▪ Commissioni tematiche ▪ Gruppi di Lavoro		- 2 volte l'anno in via ordinaria - 6 volte l'anno (di cui 2 volte a latere di AP) - ciascuna all'estero 2 volte l'anno e a Roma a latere di ogni AP - a Roma a latere di ogni AP e - ove e quando ritenuto necessario
Mese	Durata	Evento	Sede
Luglio	4 (Lun.)	Comitato di Presidenza (mattina) Comm. Continentali (pomeriggio) + Gruppo di Lavoro (mattina)	Roma
	5 (Mar.)	Comm. Continentali + Gruppo nomina govern.	
	6 (Mer.)	Commissioni Tematiche	
	7-8 (Gio. Ven.)	Assemblea Plenaria	
	9 (Sab.)	Comitato di Presidenza	
Settembre	13-14 (mart.-giov)	Riunione straord. VI Commissione tematica	Roma
	15-16 (Gio. Ven.)	Comitato di Presidenza	Roma
Ottobre	6-8 (Gio.Sab.)	Commissione Continentale America Latina	San Paolo
	21-23 (Ven. Dom.)	Commissione Continentale Paesi Anglofoni	Città del Capo
	25-26(Mart.-Merc)	Gruppi di lavoro + VI Commissione Tematica	Roma
Novembre	10-12 (Gio.Sab.)	Commissione Cont. Europa e Nord Africa	Colonia
	28 (Lun.)	Plenaria delle Comm. Tematiche	Roma
Dicembre	29 nov. 1 Dic	II Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE	Roma
	(Mar. Gio.)	Comitato di Presidenza	Roma
	2 (Ven)	Commissioni Tematiche	Roma

Elenco dei documenti editi dalla Segreteria del CGIE

1. Commissione Tematica Scuola e Cultura (Roma, 13-14 Gennaio 2005)
2. Commissione Tematica Stato-Regioni-PA-CGIE (Roma, 7-8 Febbraio 2005)
3. I Assemblea Plenaria – Documenti (Roma, 28 Febbraio-04 Marzo 2005)
4. Comitato di Presidenza (Roma, 24-25 Marzo 2005)
5. Commissione Paesi Anglofoni Extraeuropei (San Francisco, 08-10 Aprile 2005)
6. Commissione Europa e Africa del Nord (Istanbul, 19-21 Maggio 2005)
7. Comitato di Presidenza (Roma, 09-10 Giugno 2005)
8. II Assemblea Plenaria – Documenti (Roma, 04-09 Luglio 2005)
9. Commissione America Latina (San Paolo, 06-08 Ottobre 2005)
10. Commissione Paesi Anglofoni Extraeuropei (Città del Capo, 21-23 Ottobre 2005)
11. Commissione Europa e Africa del Nord (Colonia, 10-12 Novembre 2005)
12. Riunioni del CGIE (Roma, 28 Novembre – 02 Dicembre 2005)
13. II Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE
(Roma, 29 novembre – 01 Dicembre 2005)